

FEBBRAIO. Il tempo piangeva di brutto il giorno della Candelora, per dire che dall'inverno non eravamo ancora fuori. E piangeva anche per chi perdeva una persona cara. Ma poi due giorni di sole, quasi a decidere che ogni lutto deve essere attraversato. Proprio come il brutto tempo col vento che fischia da ogni

Periodico
di informazione e cultura

Anno XLIV n. 455
Febbraio 2013

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

perbugio di finestra e rompe alberi e fa sentire come il mondo dovesse finire. Però, passata la bufera, il cielo diventa anche più cristallino e si fanno meglio i conti con i danni della pioggia e si pensa che ancora una volta possa vincere la primavera. Pur senza dimenticare il freddo, ma con nuove energie da vivere. (Simpl)

CRITICITÀ E RISORSE

Nel numero scorso avevamo auspicato che si voltasse pagina. Ci riferivamo anche al clima politico in generale e allo stile della campagna elettorale. Speravamo si attenuassero i toni, si riducessero a confronti gli scontri, ci si occupasse più di contenuti che di invettive. Invece si è adeguato al peggio anche chi meno si sarebbe potuto immaginare.

Non sappiamo che effetto farà una simile vergognosa sagra del cattivo gusto: si rivelerà produttiva per chi la sta effettuando? Ancora gli italiani si accontenteranno di promesse mai mantenute e andranno al voto come pecore a testa bassa, senza rendersi conto dell'inganno? Ci sarà acquiescenza verso chi grida e sbercia di più? Ci sarà la comodissima inerzia di chi, mettendo la testa sotto la sabbia come gli struzzi, non andrà a votare o, come si suol dire, voterà l'antipolitica? C'è da temerlo. Ma non ci va di soffermarci nel lamento.

Nella criticità del momento, per quanto grave, preferiamo cogliere qualche riferimento di speranza e di prospettiva positiva. Ci soccorre, in questi giorni in cui si sta riproponendo la memoria dello sterminio nei campi nazisti, una espressione di Etty (Ester) Hillesum, colta nel suo Diario (riedito ora per l'ennesima volta da Adelphi), e scritta pochi giorni prima di essere eliminata nel campo di Auschwitz (1943): «Ma cosa credete, che non veda il filo spinato, i forni crematori, il dominio della morte? Sì, ma vedo anche uno spicchio di cielo e in questo spicchio di cielo che ho nel cuore io vedo libertà e bellezza».

Si dirà che fare citazioni del genere è esagerato; mettere vicino cose tanto tragiche alla situazione dei nostri giorni sia pure così poco democratici, risuonanti, come scrive un autore, del gradicare vano di tanta gente che pur dovrebbe dare garanzie di libertà e cambiamento, può apparire quasi dissacrante. Ma in ultima analisi, la grande pensatrice ebrea offre dalla sua specola estrema qualcosa che vale per

tutti. Guardare allo spicchio azzurro del cielo tra i fumi lugubri di situazioni ingiuste e quasi impensabili.

Un po' di questo cielo a noi pare di vederlo ogni giorno. Nei tanti giovani che seguono serie di incontri per riflettere sull'importanza di far famiglia, proprio oggi in cui la famiglia sta lamentando, nei fatti, profondo disinteresse da parte di chi dovrebbe occuparsi. E poi nel fatto che continuano a nascere bambini. Tanti colorati, ma anche tanti bianchi, figli di giovani, immigrati e italiani, accomunati dalla fatica di trovare lavoro sicuro, ma fiduciosi di poter rianimare il mondo che altrimenti invecchierebbe senza speranza.

Spicchi di cielo, o comunque tracce di nuove risorse ci par di cogliere, inoltre, in un movimento, per quanto non ancora vistosissimo, di ragazze e ragazzi che si stanno accorgendo che il mondo ha bisogno di loro, anche in politica. Giovani con idee chiare e finalmente anche disposti a giocarsi, per quel poco di spazio che ancora i vecchi (anche se non sempre di anni, ma ben sì di carriera) concedono loro.

Sempre rinnovate risorse, infine, nell'ambito della solidarietà, dove rispunta l'esperienza di volontariato. Più che mai essenziale, oggi, per una nuova stagione in cui essere solidali e collaborativi non sarà più un optional, ma frutto di coscienza per cui anche la gratuità diventa espressione di giustizia.

Luciano Padovese



INSIEME. Ti ricordi, fratello, quella volta in cui gli aerei alleati arrivarono proprio sopra la ferrovia mentre stavamo passando con un carrettino di legna da ardere regalataci da nostri parenti campagnoli? Aeroplani a bassa quota che gettavano bombe e mitragliavano un ponte non lontano da noi. E mentre il sottoscritto fuggiva atterrito, mollando tutto e gridando di farlo anche tu, fermo come niente ci urlavi di tornare indietro in modo da salvare il carico prezioso per il riscaldamento del cucinino di casa. E quante volte, ancora, lo stesso meccanismo. Tu a seguire l'orso addomesticato che strani personaggi facevano ballare per le vie della città, e noi a correre da nostra madre per avvertirla che ti venisse a prendere. E quante volte a supplicarti che tu non ti avventurassi sulle travi del sottotetto del grande Duomo o per le scalette malferme del campanile pendente. Noi sempre spaventati, tu intrepido e arrischiato. E così sino alla fine. Ma sempre insieme. **Ellepi**

SOMMARIO

Ugo Padovese cronista e narratore

Un ricordo del giornalista portoghese per diversi anni anche direttore responsabile di questo mensile nonché acuto scrittore di racconti brevi e indomito "defensor civitatis" nel territorio tra Livenza e Tagliamento. **p. 2**

Tra programmi e promesse

Andare alle elezioni con discernimento per un voto che sia utile ad attuare una ridistribuzione più equa dei sacrifici, una lotta alla grande evasione, un impegno reale per lavoro, scuola, innovazione. **p. 2-3**

Scelte sostenibili

È cresciuta la consapevolezza dei cittadini di lotta allo spreco e dell'urgenza di smettere un consumo onnivoro dal punto di vista energetico e incurante dell'ambiente. Ma la politica sia nazionale che regionale arranca. **p. 5-6**

Turismo e interculturalità

Si parla poco di turismo in campagna elettorale eppure è la sola risorsa che altri non possono riprodurre. Passa anche attraverso il cibo la valorizzazione di tradizioni locali e nazionali insieme al rispetto dell'altro. **p. 7**

Ancora con le quote rosa

Approvata anche in Italia una legge che impone più donne nei Consigli di Amministrazione delle Società quotate. A quando le opportunità per brillare di luce propria? **p. 9**

Salvati dal degrado

L'acquisto del Palazzetto con lo Studiolo del Pordenone e importanti affreschi ritrovati nel Castello di Valvasone due preziosi aiuti della Fondazione Crup. **p. 10**

Naldini, Pasolini e gli altri

Nell'ultimo libro di Nico Naldini "La sibilla non vuole morire" la memoria di un imprevedibile piccolo rinascimento friulano. **p. 11**

Giovane poeta a Bergen Belsen

La vicenda di un ebreo polacco liberato dal lager e la determinazione a tener viva la memoria. Ancora una volta è la semplicità e lo stupore dell'infanzia che fa la differenza. **p. 13**

Speciale Omnibus

Ritorna l'insero Omnibus, con gli articoli premiati di "Raccontaestero 2012". Resoconti di esperienze di studio, viaggi e volontariato: dall'Inghilterra alla Bosnia, dall'Olanda fino a Samarcanda. **p. I-VIII**



CREDERE NEI GIOVANI PER IL BENE COMUNE

Si intitola "Sporcandosi le mani" l'insero di questo numero che riporta 13 brevi racconti di esperienze di studio, lavoro e volontariato di nostri giovani in Europa, premiati al recente Concorso Raccontaestero. La loro voglia di partecipare ciò che hanno ricevuto da brevi, ma comunque importanti, occasioni di crescita può rinforzare la fiducia che da giovani come loro verrà il cambiamento. Investire in formazione e interscambi internazionali non potrà non dare i suoi frutti. Purché non si continui a far di tutto per allontanarli dalla politica con esempi sempre meno edificanti. Purché si lasci loro spazio di coinvolgimento in quello che la politica dovrebbe essere: gestione del bene comune. Purché si investa su giovani e lavoro creando reali occasioni di "sporcarsi le mani" non solo nel mondo del volontariato. **L.Z.**



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**

RIFLESSI INTERI

IGIENE QUOTIDIANA

Possiamo cambiare qualcosa con il nostro voto? La scadenza è ormai prossima con dubbi, perplessità e confusione crescenti. Paghiamo troppe tasse? Io te le tolgo fra un mese. Ma no, no è possibile. Le mie denunce e i miei processi: persecuzioni dei giudici. Le denunce a carico degli altri: doverosi procedimenti dei giudici. Manca il lavoro: in qualche mese provvedo io. E via dicendo. Ma vogliamo ricordare alcune promesse suggestive? Faccio io il ponte sullo stretto di Messina. Ma per andare dove, ci chiediamo noi che conosciamo la Sicilia. Ci ricordiamo gli sbarchi a Lampedusa? Compro io e sistemo io in qualche giorno. Le mie amicizie? Pezzi grossi: leader mondiali, in Libia, in Unione Sovietica. Accordi tra partiti? Con chi vuole cambiare la Costituzione italiana, in modo che finalmente sia uno a governare. Ma subito dopo: avete capito così? È stata una battuta mal interpretata.

Sto seguendo con attenzione questo modo di riempire tutti i mezzi di comunicazione, affermando una cosa e poi, con eguale convinzione, il suo contrario. Oppure si ridicolizza. Io ho un cagnetto. Anch'io. E io anche.

Peggioro del disorientamento è l'assuefazione, quasi inevitabile, in ciascuno di noi. E credo sia proprio questo che si vuole ottenere. Io posso dire tutto e il contrario di tutto. Tu non conti, non conti nulla. Posso ridurre insegnanti e fondi alla formazione scolastica dicendo che si tratta una riforma innovativa. Posso manovrare banche e mercati internazionali per la competitività delle mie industrie, mentre la tua azienda chiude e tu resti senza lavoro. Posso portare miei patrimoni altrove mentre i tuoi risparmi in banca e le tue tasse dovrebbero far ripartire il Paese. Praticamente, una presa in giro. L'effetto di queste continue prese in giro e reali soprusi, dai più drammatici a quelli apparentemente più insignificanti, ha ricadute a cascata. Come le comiche, dove il capitano dà un calcio al sergente che non trova di meglio che vendicarsi sul soldato e questi sul primo cane che passa per strada.

Ma proprio per non fare la fine di quel cane, che peraltro ispira sempre la nostra solidarietà, dobbiamo prendere le nostre decisioni. E fare il percorso inverso: non essere noi piccoli o grandi sopraffattori, cominciando da noi stessi, dalle nostre scelte che facciamo in famiglia, con gli amici, nel lavoro, quando siamo a fare la spesa o quando siamo presi dalla tentazione di abbandonare ovunque le nostre immondizie. Una sorta di igiene quotidiana che ci deve trovare responsabili, per il nostro bene, anche il giorno del voto, a fare una scelta molto attenta, scartando ciò che non è assolutamente riciclabile.

Maria Francesca Vassallo



PORTOGRUARO NEGLI ANNI DELLA GUERRA - RACCOLTA ROBERTO PUPULIN

UGO GRANDE CRONISTA E NARRATORE

Ricordiamo Ugo Padovese con l'inizio di suo breve racconto

Dopo una lunga malattia è mancato il primo giorno di febbraio Ugo Padovese. Fratello di don Luciano Padovese, ha sempre vissuto nella natia Portogruaro dove è stato insegnante, consigliere comunale, assessore all'istruzione e cultura e soprattutto "il cronista" per eccellenza. Giornalista per decenni di *Il Gazzettino* e de *Il Popolo*, dal 1972 al 1998 è stato anche direttore responsabile e collaboratore di questo mensile. Fondatore nel 1976 di Radio LT2, una delle prime radio libere, che univa ai tempi il territorio tra Livenza e Tagliamento. Da ultimo era entrato nella redazione di Portogruaro.Net, dove curava la rubrica on line "Annotazioni" e scriveva per il Magazine cartaceo. Ma Ugo Padovese era anche un grande narratore. Nelle Edizioni Concordia Sette alcuni suoi racconti sono stati raccolti nei volumi: *Racconti brevi* (1972), *Cronache paesane* (1975), *Diario familiare* (1979) e le Edizioni Biblioteca dell'Immagine hanno pubblicato nel 2010, *Portogruaro. Il Novecento*.

Vogliamo ricordarlo proponendo in questa pagina uno stralcio di un breve racconto pubblicato in *Cronache paesane*, in cui egli rivive alcuni giorni della guerra vissuti da lui, ragazzone attorno ai dieci anni. Chi lo ha conosciuto come grande giornalista, maestro nell'evidenziare in poche parole i fatti quotidiani, troverà la sua ricchezza di scrittore capace di rendere con profonda umanità, sottile umorismo e pacata accettazione della vita anche quei momenti sconvolgenti per la storia della sua Portogruaro e dell'Italia.

Del 25 luglio 1943 mi rimase un vago ricordo, di gente soffermata a leggere i manifesti che annunciavano la caduta del fascismo, ma in silenzio perché nelle osterie non era ancora stato levato il cartello con su scritto: «Qui non si parla di politica».

Nel periodo di «tutti a casa», dopo l'8 settembre dello stesso anno, qualche sbandato fu accolto anche in casa mia per munirsi di abiti civili, ma io non li vidi mai in faccia, perché per precauzione venivo mandato in camera da dove potevo sentire soltanto un misterioso andirivieni, soltanto finito il quale mio padre mi gridava che potevo venire giù.

Dei gravi fatti che accadevano allora, si parlava poco davanti ai bambini, per paura che ci lasciassimo scappare qualche battuta che suonasse irriverente o sospetta per i repubblicani, numerosi nel borgo.

Sentii pronunciare la parola "partigiano" per la prima volta, dopo un cinico assassinio portato a termine in un'abitazione. Avevamo cambiato ancora, andando ad abitare in una zona periferica, una piccola casa popolare con un grande orto che costituiva per me un impegno costante nella stagione buona. L'acqua la coglievo da un vicino fossato, popolato da una famiglia di rane che ci assordavano all'imbrunire con un fracasso monotono e prolungato. Al mattino dovevo proteggere le piccole piante con pezzi di giornale, alla sera le scoprivo bagnandole a lungo e mi restava nelle mani un odore intenso di pomodori, che diventavano salsa polivalente, buona anche a spalmarsi sul pane, con un sapore che non ho più ritrovato.

Mia madre li aveva visti passare: erano due repubblicani, a braccetto di un giovane di diciotto anni, sospettato - lo si seppe dopo - di fare la staffetta tra gruppi di patrioti che operavano nella profonda bonifica o addirittura in Valle Vecchia e nel Dossetto, ancora pieno di canne palustri.

Un repubblicano zoppicava cantando «faccetta nera» e non sembrava certo fosse il preludio funebre di una esecuzione spietata, eseguita a freddo tra il verde della campagna con le cicale che frinivano ancora nel sole cadente.

Il ragazzo fu trovato agonizzante, con un colpo di pisola alla nuca, da un prete che passava per una strada di campagna e che non poté far altro che impartirgli l'estrema unzione.

Se ne parlò molto, data la giovane età. A scuola la maestra accennò invece ai banditi che tramavano contro la Patria, come quando quattro partigiani furono massacrati a colpi di pistola nei pressi del cimitero. Era una pedagogia violenta, ma l'enormità stessa dei fatti così immediati e contrastanti fungeva automaticamente da vaccino tanto da portare ad una assuefazione, rimedio naturale in un momento in cui l'eccezione costituiva la regola, ed una sfornata di pan bianco, propiziata da un'offerta gentile di parenti lontani, costituiva un avvenimento molto più importante, sul piano personale, di quello scannarsi tra gli abitanti del mio paese di campagna.

(Ugo Padovese da *Cronache paesane*, 1975, Edizioni Concordia Sette)

UNA PASSIONE INDOMITA DI DEFENSOR CIVITATIS

Caro don Luciano, non ho potuto partecipare alle esequie di Ugo, ma, per quanto possibile, voglio manifestare la mia vicinanza.

Per il breve periodo della mia vita che ho trascorso come collaborare alla "sua" radio LT2 Radio Portogruaro, Ugo mi è stato maestro di vita, prima che di giornalismo.

Ho toccato con mano in più occasioni come per lui l'attività di cronista non consistesse in una moltiplicazione di pettegolezzi locali o nel propagare i segreti sussurrati nei palazzi, bensì fosse impegno civile per promuovere il bene comune.

Anche recentemente nei suoi interventi sulla sanità o per scongiurare l'installazione di nuovi impianti inquinanti ("la stufa" di Villanova, come la definiva lui) vedevo la passione indomita di *defensor civitatis* crescere in lui, proprio mentre declinavano le sue forze fisiche.

Il tratto più bello per me è stata l'accoglienza gentile e sorridente quando mi vedeva qualche volta entrare in un bar con mia moglie per prendere un veloce caffè insieme: ci veniva incontro festosamente e ci lasciava un gioioso complimento, magari sui nostri figli, che accarezzava il cuore. Era il suo modo, laico e cristiano, d'incoraggiare la vita familiare.

E quando lo vedevo, in questi ultimi anni, muoversi a fatica sotto i portici e mi facevo io incontro per salutarlo, quanto calore in lui! Apprezzava l'umanità come principio di cultura. Come sarebbe bello poter leggere, ora, le sue corrispondenze sulle faccende di lassù, dipinte con la sua garbata ironia. Ma chissà che un giorno non ci tocchi la fortuna di leggerle.

Ruggero Simonato

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584

Abbonamento
cc postale 11379591
IBAN
IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 13,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,30
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione

Gruppo redazionale
Francesco Dal Mas Martina Ghersetti
Luciano Padovese Giancarlo Pauletto
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto
Archivio de «Il Momento»
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana

ANDARE A VOTARE PER IL BENE COMUNE

*Non lasciando che
"comunità" appaia solo
una parola fantasma e
non l'humus della politica*

Per una breve frazione di tempo, abbiamo avuto la possibilità di illuderci che la fase pre elettorale potesse mostrarci un panorama diverso, uno scenario differente da quelli di cui siamo stati spettatori nelle scorse tornate. Un'illusione che si è infranta contro le fattezze di una campagna ridotta da alcuni al solito circo, all'ormai consueta arena mediatica, teatro di grossolane affabulazioni propinate senza alcun ritegno. Alla rappresentazione, cioè, di una politica senza cultura, senza consistenza e, quel che è più grave, senza società, che trova espressione in partiti o movimenti personali, ciascuno riassunto in un volto e in un'immagine, nei quali i consulenti di marketing hanno sostituito gli attivisti.

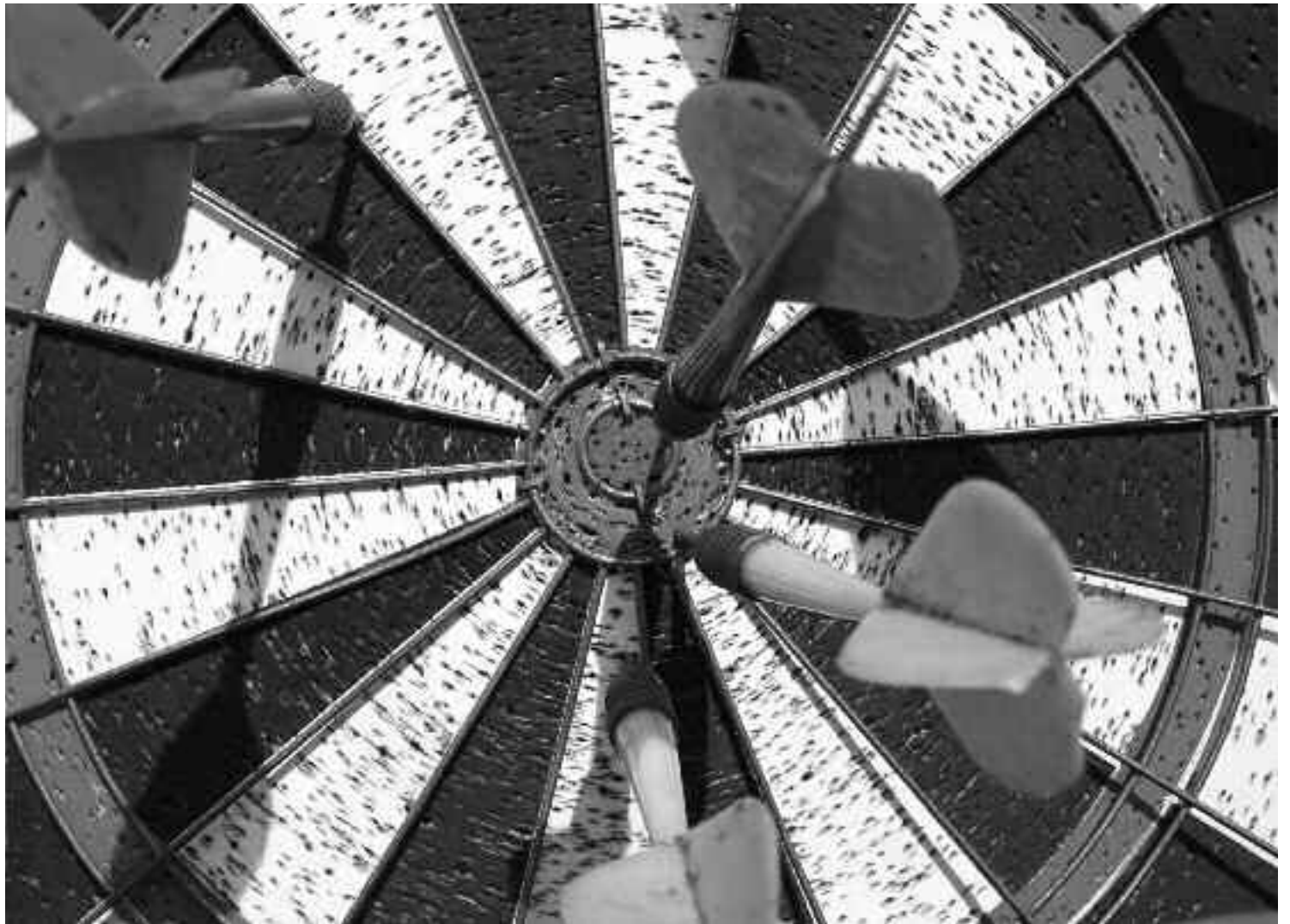
I cui prodotti non sono idee, programmi, proposte misurate e responsabili, ma uscite d'effetto, favole pubblicitarie, dichiarazioni fantascientifiche, al solo scopo di conquistare maggiore visibilità e raccogliere vacui consensi. Una politica artefice e oggi, forse, essa stessa frutto di quella modernità che, sotto le false spoglie di progresso, ha annacquato i significati e i legami fondamentali ed è motore di una degenerazione patologica del sistema sociale per cui ogni opportunità viene equivocata e perciò abusata.

Ne sono esempi l'affievolirsi delle relazioni personali e dei legami comunitari, il declino dei riferimenti valoriali, la riduzione della famiglia a "centro servizi", la destrutturazione e la precarizzazione del lavoro, ormai quasi senza regole e senza continuità, la progressiva affermazione di un individualismo prepotente, esibizionista e possessivo.

Il tutto incoraggiato e veicolato dalla sempre più ampia diffusione della comunicazione virtuale come forma esclusiva del relazionarsi: gli smartphone sostituiscono il dialogo fra le persone, i tweet le frasi e le parole.

Un sistema di comunicazione connotato da presunzione e arroganza, proprio mentre andrebbero recuperati il senso e il valore dell'umiltà. Un termine desueto, decisamente fuori moda, che dà forse anche un po' fastidio. Ma la parola umiltà proviene dalla radice latina humus, che significa terra, terreno fertile o, in altri termini, matrice, fonte della vita. Si tratta, cioè, della virtù che consente di stare con i piedi ben piantati su quel terriccio dal quale siamo stati originati e che ci permette di mantenerci in vita; una virtù generatrice, perciò, di consapevolezza e di equilibrio. Un atteggiamento che anche la politica italiana potrebbe ritrovare ed assumere, rifondando così la sua ragion d'essere su quello che è il suo humus più proprio: la comunità. Rimettendo, in tal modo, al centro le esigenze, gli interessi e i bisogni reali della collettività e perseguendo il bene comune anziché l'affermazione dei singoli. E per noi, cittadini, essere umili significa, nel voto, esprimere una scelta. Un'opzione verso quella formazione che riteniamo, per quanto imperfetta, meno distante dal nostro modo di pensare, senza rimettere ad altri le nostre responsabilità.

Michela Favretto



NEL TRITACARNE DELLA PROPAGANDA DISCERNERE PROGRAMMI DA PROMESSE

Per un voto che sia utile ad attuare una redistribuzione più equa dei sacrifici, una lotta alla grande evasione, una progressività fiscale dopo la pesante pressione su aziende e famiglie e un impegno reale per lavoro scuola innovazione

La campagna elettorale è rimasta a lungo aggrappata ai sondaggi, per intercettare ogni piccolo movimento. Anche le minime oscillazioni hanno condizionato i programmi dei partiti, che si sono aperti spregiudicatamente per raccogliere ogni tipo di furbata: dal taglio dell'Imu alle generiche promesse di lavoro. Mai come in questa occasione si è badato più alle intenzioni di voto che ai veri problemi dei cittadini. Persino l'acquisto di Mario Balotelli è stato sfruttato dal patron del Milan, Silvio Berlusconi, per incassare qualche consenso in più. D'altra parte, nel nostro Paese, anche il mercato calcistico può aiutare a spostare voti. Tasse&balon hanno riscaldato le discussioni da Bar Sport. Per la verità, anche le Agende politiche più ragionate hanno dimenticato i tratti innovativi dei programmi: la redistribuzione equa dei sacrifici, dopo le botte tremende a occhi chiusi per far cassa; l'alleggerimento e la progressività fiscale, dopo una pesantissima pressione su aziende e su famiglie; una seria lotta all'evasione, dopo un lungo periodo di tolleranza; lo sviluppo per creare lavoro, dopo tanti provvedimenti di assoluto rigore finanziario. L'assalto all'ultimo voto ha travolto ogni ragionamento lungimirante. Persino il professor Mario Monti, che si era contraddistinto per uno stile sobrio e misurato nella gestione dell'emergenza, si è lasciato trascinare in una contesa dai toni scomposti, tanto da "bruciare" in un paio di mesi l'importante ruolo super partes per il Paese. Oggi è uno dei tanti leader politici, in un'arena gremita che ha aggroviato i fili della governabilità.

In definitiva, ancora una volta si è perso il fascino di un racconto, capace di esprimere un progetto di governo e una speranza di pulizia, dopo una lunga stagione di gestioni pubbliche allegre (a ogni livello) e di intrecci scandalosi tra finanza e politica. Ogni argomento è finito nel tritacarne della propaganda, senza lasciare traccia di idee e di soluzioni compatibili con situazioni di crisi. Non si è capito proprio nulla: spezzoni sbiaditi di un film già visto. La rassegnazione di questo triste periodo è stata efficacemente espressa dai personaggi delle vignette di Altan. Prima battuta: «Stiamo per finire sul lastrico». Replica amara: «Speriamo che almeno sia pulito». Segni di un inglorioso declino unito a un imperdonabile malcostume. Alla fine, la domanda rivolta ai politici è rimasta senza risposta: che Italia sarà? La navigazione procede ancora a vista. Manca un soffio di futuro. Per esempio, sono passati inosservati i numeri preoccupanti sul crollo delle iscrizioni universitarie. Praticamente, sono scomparsi dalle rilevazioni dei radar sociali quasi 60 mila studenti. Si tratta di una fuga di massa, senza precedenti, dalle strutture di formazione e di ricerca. Così si perdono risorse umane. Di conseguenza, sono stati cancellati numerosi corsi di specializzazione. E un quinto dei docenti italiani ha gettato la spugna. È la triste immagine di un Paese che, fermo al pa-

lo da almeno cinque anni, ha alzato bandiera bianca anche sul versante dell'istruzione e della cultura, restando impantanato negli ultimi posti della classifica Ocse dei laureati (34ª posizione sulle 36 rilevate). Un vero disastro. In realtà, si tratta di un altro segnale negativo, tanto da provocare le dichiarazioni taglienti di un attento osservatore, come il professor Massimo Cacciari: «Mancano idee e investimenti. Siamo un Paese in decadenza, chiaro? Estrema decadenza». D'altra parte, non c'è Agenda politica che tenga: formazione e cultura non rientrano mai tra le priorità degli schieramenti.

Un altro esempio è quello offerto dall'indagine di Gian Antonio Stella sul Corriere della Sera: «I sei leader impegnati nella corsa elettorale hanno avuto 5.284 titoli (archivio Ansa aggiornato a fine gennaio) di cui solo 3 (tre!) che in qualche modo facevano riferimento alla corsa per la quale l'Italia è conosciuta e amata nel mondo: il suo patrimonio dei beni culturali». Questo settore, se trattato con cura, garantirebbe uno sviluppo assai interessante. In realtà, non solo l'Italia ha perso di vista il futuro, ma rischia di non riuscire neppure a far quadrare i conti di una governabilità resa precaria da una legge elettorale che, non a caso, è definita unanimemente una porcata. Favorisce infatti il "lavoro sporco" dei troppi guastatori, anziché l'opera dei costruttori di solide strategie per il "bene comune". Le elezioni incoraggiano a scegliere le opzioni politiche cariche di progettualità, utili alla crescita del nostro Paese dentro i solidi orizzonti dell'Unione Europea. Non c'è soltanto populismo. Pur tra limiti e difficoltà, il centro-sinistra si sta impegnando nella costruzione di un programma di sviluppo, che non comprometta l'equilibrio finanziario. Il progetto è rafforzato dalla credibilità ottenuta dalle primarie. Il suo leader, Pierluigi Bersani, non ha mai "sbracato" nel corso di una propaganda che si è contraddistinta per le sparate grossolane. Però i numeri restano fragili (tra l'altro potrebbe non avere la maggioranza al Senato), anche per colpa di "regole a perdere". Mentre in tutti i Paesi occidentali, dallo spoglio delle schede, esce un vincitore legittimato a governare, in Italia non ci sono mai certezze di una "vera" vittoria.

Così le nostre debolezze compromettono l'avvio di riforme strutturali che sono ormai indispensabili in ogni settore: da quello amministrativo a quello economico. Oggi più che mai, nel pieno di una domanda di cambiamento, è forte la necessità di garantire condizioni di stabilità politica, da costruire attraverso forme di dialogo (meglio di alleanze) tra tutti i riformisti che hanno a cuore il "bene comune". Questo è il senso di un profondo ragionamento pragmatico sul vero "voto utile". In caso contrario, il declino del Paese sarà irreversibile. Anche perché si è già perso troppo tempo.

Giuseppe Ragogna

PUOI FARE TUTTO
DA SOLA.

O PUOI FARE VIAGGIA CON ME.



VIAGGIACONME

La polizza auto che ti assiste alla guida 24 ore su 24.


ViaggiaConMe è più di una semplice polizza auto perché ti offre ViaggiaConMe Box, un dispositivo satellitare che, in caso di guasto o incidente, ti mette in contatto con i soccorsi 24 ore su 24 e agevola la ricostruzione della dinamica dell'incidente. E con l'acquisto della copertura Assistenza, il Soccorso Stradale è sempre compreso.

 **INTESA SANPAOLO
ASSICURA**

Informati nelle Filiali del Gruppo Intesa Sanpaolo

 **CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. ViaggiaConMe è una polizza di Intesa Sanpaolo Assicurazioni S.p.A. che prevede l'installazione in auto di un dispositivo elettronico satellitare. Prima della sottoscrizione leggere il Vade Mecum Informativo disponibile presso le Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e sul sito intesasanpaoloassicura.com.

Banca del gruppo
INTESA  SANPAOLO

VEDERE IL MARCIO MA AMARE LA POLITICA

Un nuovo inizio. Forse è questo quello che servirebbe: dare aria alle stanze e sbattere la polvere dai tappeti. Da troppi anni stiamo vivendo una fase di progressivo calo di fiducia nei confronti delle istituzioni pubbliche. E questo 2013 è partito con lo stesso piede, cioè quello sbagliato. Il Parlamento ed i partiti, poi, ormai si accattivano le simpatie di meno di un italiano su dieci.

Eppure dovrebbe essere proprio questo il momento di amare la politica, di innamorarsi proprio – in senso fin passionale – delle garanzie pubbliche che l'Italia repubblicana e la nostra Costituzione offrono nelle loro potenzialità. Perché come è farsaico e vile abbandonare una donna derubata e violata al suo destino, così è povero di sentimento chi disprezza l'impegno politico e la vita civile appunto dopo tutte le vessazioni, le ipocrisie, le ruberie e le deturpazioni di questi anni. Povero di sentimento e illuso, se davvero pensa di poter fare a meno di interessarsene. Di poter vivere senza scegliere.

Piuttosto, credo sia l'ora di chiamare le cose con il loro nome, in politica come negli affetti, e smettere di agitare il dito alla rinfusa contro un'istituzione, e di puntarlo ben dritto verso le singole persone che hanno deluso, ingannato e spento ideali e prospettive. Così come è infantile prendersela con tutto il sesso opposto dopo un tradimento, perché generalizzando si mischiano le colpe e si dà modo di nascondersi ai veri responsabili, così anche in politica ci pare sia tempo di dar lustro alle istituzioni, chiamando il marcio che vi si annida per nome e per cognome e riaffermandoci invece a quanto di grande idee e persone oneste possono creare.

Adriano Consonni
Gruppo Sabato dei giovani

SOSTENERE LE SCELTE DI CONSUMI RESPONSABILI

Tre appuntamenti di febbraio da non perdere all'IRSE di Pordenone. Per approfondire temi chiave come l'economicità delle scelte sostenibili, lo 'status' di cittadino-consumatore, il termometro del benessere sociale. Introduce e coordina l'economista Chiara Mio. Protagonisti l'economista Edoardo Gaffeo, il presidente della Fondazione Consumo Sostenibile Paolo Landi e il docente di economia sperimentale Luciano Canova. Edoardo Gaffeo, giovedì 14 febbraio (ore 15.30 Auditorium Casa Zanussi) tratterà di "Ambiente: economicità di scelte sostenibili. Resilienza Vs. decrescita", ovvero un confronto a tutto campo sulle opportunità che potrebbero schiudersi attraverso una politica coordinata di scelte macroeconomiche ispirate a criteri di sostenibilità nell'ambiente, nella lotta agli sprechi. Gaffeo è professore associato di Economia Politica all'Università di Trento, dove collabora anche con il Laboratorio Sperimentale di Economia Cognitiva della stessa Università. In precedenza ha fatto parte del Centro Studi Confindustria. Giovedì 21 "Consumatori e cittadini responsabili" sarà il tema affidato a Palo Landi e infine, giovedì 28. "To Pil or not to Pil: come si misura il benessere sociale?" con Luciano Canova, docente di economia sperimentale alla Scuola Enrico Mattei.



L'ECONOMICITÀ DI SCELTE SOSTENIBILI CHIAVE DI VOLTA PER CRESCITA REALE

È cresciuta la consapevolezza dei cittadini ma la politica sia nazionale che regionale arranca. Continuare nel consumo onnivoro dal punto di vista energetico e incurante dell'ambiente porta ad un vicolo chiuso: niente innovazione e meno lavoro

Invocata per anni come una infrastruttura essenziale nel collegamento pedemontano friulano-veneto, oggi il prolungamento della Cimpello-Sequals fino a Gemona incontra più avversari che sostenitori. E non sono solo gli antagonisti storici dell'arteria, che ne mettono in luce soprattutto l'impatto ambientale, quanto una platea più ampia che si chiede, nel rapporto tra costi e benefici, se in fondo sia utile un collegamento autostradale verso l'Austria che passi attraverso la provincia di Pordenone. Il cambio di paradigma connesso alla crisi economica scoppiata nel 2008 fa cambiare le lenti al modo con il quale si leggono i temi. Se prima la crescita, anche infrastrutturale, era solo una questione puramente quantitativa che dava per implicito l'incremento dei traffici, oggi la sostenibilità delle scelte – economica, ambientale, in termini di benessere sociale – è un fattore dal quale è difficile prescindere. Non solo perché le risorse pubbliche scarseggiano, ma in quanto è cresciuta la consapevolezza che il futuro non si misura più in termini di variazione del prodotto interno lordo. Altro argomento dove l'effetto sostenibilità ha cambiato il sentire dell'opinione pubblica è quello dell'urbanistica. Fino a non pochi anni fa, si dava per assodato che incentivare l'espansione edilizia era un fattore positivo: garantiva lavoro, offriva nuove opportunità, permetteva di far crescere dimensionalmente le comunità.

Non c'è piano regolatore concepito fino al primo decennio del secolo attuale che non basasse la propria strategia partendo da un assunto: sostenere la crescita della popolazione favorita soprattutto dall'incremento del numero degli immigrati. Oggi le cose sono profondamente cambiate ma, anche in questo caso, non solo perché lo scoppio della bolla speculativa finanziaria e immobiliare ha dimostrato che tanta espansione dell'offerta non corrispondeva a un incremento reale della domanda, ma in quanto si sono scardinati i presupposti orientati unicamente alla crescita alla base delle politiche economiche. Non a caso anche l'ultima variante dei servizi del vecchio piano regolatore di Pordenone ha ridotto il numero di abitanti teorici riportandolo a un livello sostanzialmente simile alla situazione attuale. Le direttive del piano futuro, in corso di gestazione, introducono altri fattori rispetto a quelli dell'espansione edilizia. Terzo esempio, correlato a quest'ultimo, è quello relativo al nuovo ospedale in Comina, un'operazione che poteva contare su una trasversale alleanza nel passato. Al di là delle considerazioni sull'operazione in sé – era meglio ristrutturare in sito o scegliere una diversa modalità di finanziamento dell'investimento – c'è una sensibilità diffusa che ritiene come sia uno spreco di territorio l'urbanizzazione di terreni in Comina quando viene abbandonata un'area già do-

tata di infrastrutture oppure ci sono immobili sostanzialmente, anche se non formalmente, dismessi come le caserme Mittica e Monti. I dati recenti dell'Istat ci segnalano quanta cementificazione abbia attraversato la pianura padana (anche veneto-friulana) senza che questo provocasse, in una larga fetta della popolazione, una sollevazione negli anni scorsi. Ecco, quindi, come il cambio di paradigma, il passaggio dal Pil al Bil, la priorità di una economia sostenibile non siano concetti astratti, privi di riscontro nella pratica reale, quanto lo scenario sul quale si fondano mutamenti profondi anche dell'opinione pubblica.

Se ne sta parlando in maniera efficace all'IRSE, l'Istituto Regionale di Studi Europei che a Pordenone, ha dedicato il primo incontro del tradizionale ciclo di appuntamenti di cultura economica al tema "Ambiente: economicità delle scelte sostenibili", con la partecipazione di Edoardo Gaffeo, professore associato di economia politica all'università di Trento e Chiara Mio, professore ordinario di economia aziendale a Venezia e delegata del Rettore alla sostenibilità ambientale e responsabilità sociale. E la politica? Sembra arrancare. Stordita dall'ondata di antipolitica provocata dalla malapolitica, incerta su un percorso dominato da scelte impopolari piuttosto che dal vizio di largheggiare con la spesa pubblica, fa fatica a trovare una ricetta. Magari si rifugia nell'antieuropeismo per mascherare una resa dei conti, o meglio una resa con i conti, che in fondo era già scritta. Così se la parola d'ordine ora è sostenere la crescita per far ripartire occupazione e consumi, appare fumoso il modello di sviluppo al quale si aspira. Se la strada è quella di nuove bolle finanziarie e immobiliari, di un consumo onnivoro dal punto di vista energetico e incurante dell'ambiente il vicolo è già chiuso, perché il mercato è già pieno di prodotti dei Paesi emergenti che a basso costo replicano lo sviluppo occidentale del Novecento. Anche qui pensare differente è l'unica strada per fare la differenza.

Un'ultima notazione: la Regione ha recentemente festeggiato cinquant'anni di autonomia e si appresta a rinnovare la propria classe dirigente. È un'opportunità unica per delineare nuove ricette che proprio grazie agli strumenti della specialità ridisegnino l'assetto delle autonomie locali, l'efficienza della macchina amministrativa, la priorità delle scelte tagliando i veri sprechi e investendo di più in innovazione, ricerca, formazione e cultura di qualità. I ritardi accumulati in legislature spese male, solo parzialmente recuperati con timidi tentativi di riforma guarda caso stimolati più dalla contingenza nazionale che dalla lungimiranza locale, vanno riscattati.

Stefano Polzot



RISPARMIARE E CONSUMARE MEGLIO SI PUÒ DIVENTANDO PROTAGONISTI

Scartando gli acquisti "usa e getta", comparando prezzi e qualità nel web, aderendo ai Gruppi di Acquisto Solidale. Metodologie non nuove ma che godono di una diffusa accettazione sociale, proporzionalmente all'intensificarsi della crisi

Anche l'ultimo Rapporto Fin-domestic, banca specializzata nel credito alle famiglie per l'acquisto di beni e servizi ad uso privato, certifica che i friulani come i veneti hanno significativamente ridotto i consumi nel 2012. In Provincia di Pordenone, ad esempio, il reddito pro capite l'anno scorso si è ridotto del 3,6%. La spesa delle famiglie ha registrato un ridimensionamento del 30%. Non si comprano auto nuove, almeno nella percentuale del passato, si rinuncia perfino al rinnovo del frigorifero. Non si rinuncia, invece, agli strumenti informatici. È una crisi, lo dicono un po' tutti, che impone di rivedere gli stili di vita, come sollecitano gli stessi vescovi del Nordest in una loro recente nota pastorale. Ma il punto è consumare di meno o consumare meglio? Si tratta di consumare meglio. Come? Ne dà una versione Alessandro Benetton, a capo dell'omonimo gruppo, interpellato nella prima Newsletter del 2013 della Fondazione Nordest dedicata proprio ai Nuovi modelli di consumo. «Per ciò che concerne l'abbigliamento, la sfida delle aziende è buttarsi alle spalle alcune storture di una certa tipologia di fast fashion che ha declinato l'aggettivo "fast" come "da buttare via velocemente", sinonimo di "usa e getta", e ha saturato il mercato con capi di qualità bassa quanto il prezzo di vendita e di una provenienza poco chiara. Questo, ora, non è più sostenibile. Il setaccio della crisi sta provocando, da un lato, un consumo più consapevole e dall'altro la sopravvivenza e lo sviluppo di aziende che sanno proporre prodotti di



qualità al giusto prezzo, durevoli nel tempo e realizzati nel rispetto dei dettami della responsabilità sociale d'impresa». Consumare meglio, dunque. Ne dà alcuni esempi anche Vittorio Collini, seguitissimo in Radio DeeJay e nel suo blog, già autore di *Come risparmiare su tutto (e vivere bene lo stesso)*. «Facendo attenzione e con un minimo di informazione possiamo arrivare ad avere risparmi nell'ordine di 1500/3000 euro

annuali a seconda del proprio budget familiare. Abbiamo un formidabile strumento dalla nostra parte: Internet». Non tutti ce l'hanno e non tutti lo usano anche per questo scopo. Ma Internet offre la possibilità di fare paragoni e di scegliere le opzioni più convenienti. Ecco perché, ad esempio, negli ultimi 3 anni, gli assicurati Rc auto che hanno cambiato compagnia sono stati il 32%, quasi tutti per motivi economici, ed a

ragion veduta, visto che sono possibili risparmi anche oltre 600 euro annuali con identiche coperture assicurative. Ma anche nelle scelte quotidiane, con la ricerca on line si possono spuntare risparmi anche più del 25%. Pure in ambito alimentare, visto che la spesa media per i consumi è di circa 5000 euro l'anno, si possono avere risparmi nell'ordine di 1000 euro, grazie ad un uso intelligente del Pc. Anzi, nel campo

alimentare, si può risparmiare non a scapito della qualità, ma certamente incrementandola: è il caso dei GAS, gruppi di acquisto solidale, persone che si uniscono per effettuare acquisti periodici presso piccoli produttori locali. Sono 21 mila i consumatori coinvolti in Veneto, alcune centinaia anche in Friuli, con un volume di acquisti che, nel 2011, ha superato i 5 milioni di euro. I GAS danno grande rilievo alla relazione tra produttore e consumatore, instaurando un rapporto diretto tra i due soggetti economici. In questo modo il consumatore è sempre informato sulle modalità di produzione di ciò che acquista e può quindi scegliere con maggior consapevolezza dove dirigere i propri acquisti (secondo le statistiche il 68,1% dei GAS acquista prodotti biologici, l'11,7% merce proveniente dal mercato equo e solidale, il 10,3% prodotti tradizionali). Dal canto loro i fornitori hanno un riscontro costante sulla qualità del frutto del loro lavoro e possono trovare nei GAS un sostegno nelle loro scelte produttive. Senza dimenticare l'esperienza del negozio dell'usato, che nella sua versione on-line e off-line - riconosce Francesca Setiffi, ricercatrice di Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso l'Università di Padova - rappresenta una forma di innovazione nel modo di consumare, che non è in sé una novità nel panorama dei canali di vendita, ma che si distingue rispetto al passato per una sua diffusa accettazione sociale, che sta crescendo proporzionalmente all'intensificarsi della crisi.

Francesco Dal Mas



CHARLES C. EBBETS

PERDERE IL LAVORO E INFORTUNI I RISCHI E LE PAURE PIÙ SENTITE

Il Gruppo Cariparma Crédit Agricole, di cui fa parte FriulAdria, ha svolto una indagine a livello europeo sull'attitudine a fronteggiare la crisi. Italiani particolarmente vulnerabili

Il timore di fronte a rischi economici e finanziari è notevolmente aumentato in Europa rispetto a cinque anni fa. Parallelamente è diminuita la sensazione di protezione: il 63% degli europei ritiene che il rischio di povertà sia oggi reale, il 71% degli europei ritiene che il rischio di incontrare personalmente difficoltà finanziarie sia maggiore di cinque anni fa, più della metà degli europei (51%) ritiene che potrebbe trovarsi ad affrontare la disoccupazione.

Crédit Agricole Assurances, prima Compagnia di Bancassicurazione in Europa, ha realizzato, con la collaborazione di Ipsos, un osservatorio in sette paesi dell'Unione Europea (Francia, Germania, Italia, Spagna, Gran Bretagna, Grecia, Polonia) per misurare le paure degli europei conseguenti

alla crisi e determinare quale rapporto hanno con i rischi in senso generale, per migliorare la propria offerta ai clienti del Gruppo nei suoi principali mercati.

L'indagine evidenzia rischi molto eterogenei in Europa e rileva delle forti specificità a livello nazionale, culturale e sociale. Questi modi molto diversi di posizionarsi sono la chiave di analisi per le divergenti risposte degli europei alla crisi.

L'indagine ha coinvolto un campione di circa 7.200 europei (circa 1.000 persone per paese rappresentativo della popolazione di ogni paese preso in esame).

Nel contesto attuale, gli italiani si sentono particolarmente vulnerabili: il 69% degli italiani ritiene probabile di dover affrontare il rischio di disoccupazione (contro il 51% degli europei); il 52% ritiene

probabile di perdere il proprio patrimonio (contro il 38% nel complesso).

Questa sensazione di insicurezza si allarga sempre più verso la popolazione meno privilegiata: il 66% ritiene possibile il rischio di incidenti stradali (contro il 51% nel complesso); il 55% ritiene probabile di doversi confrontare con un'aggressione o furto (contro il 40% nel complesso).

Gli italiani si mostrano estremamente preoccupati in relazione al verificarsi di vari eventi come un infortunio (92% contro il 69% globale) o una grave malattia (92% contro il 74% degli europei) e hanno ancora di più la sensazione di essere vulnerabili, a causa della percepita perdita di efficacia del sistema pubblico: il 73% si sente meno protetto rispetto a prima del-

la crisi (contro il 47% degli europei).

Il quadro complessivo fa emergere una maggiore consapevolezza degli italiani sia del rischio, inteso come variabile negativa, sia della sua incidenza in un welfare pubblico che sta cambiando, mentre si rafforza l'attenzione e la sensibilità verso la protezione della persona, della famiglia e della casa.

Il Gruppo Cariparma Crédit Agricole, di cui fa parte FriulAdria, attraverso la collaborazione con le Compagnie Assicurative del Gruppo (Crédit Agricole Assicurazioni, Crédit Agricole Vita e Crédit Agricole Insurance) ha predisposto un'offerta completa che tiene conto delle rinnovate esigenze e del contesto attuale, che vede da un lato l'aumento dell'aspettativa di vita delle persone e dall'altro le

trasformazioni presenti e future del welfare che abbiamo finora conosciuto.

«È importante in Italia creare più consapevolezza intorno al concetto di protezione come fattore di tutela del rischio, tema sul quale abbiamo molto da fare rispetto ai cugini europei. La sensibilità verso la tutela - spiega Gianluca Borrelli, Direttore Retail di Cariparma Crédit Agricole - non è ancora molto diffusa e le forme assicurative sul mercato coprono solo in minima parte i disagi causati dalla disoccupazione e dagli infortuni, sia lavorativi che domestici. Le nostre polizze offrono coperture maggiori rispetto alle normali coperture assicurative. Ne è un esempio l'ultima polizza lanciata dal Gruppo, Protezione Infortuni, che offre una tutela completa, sia privata che professionale».

TURISMO BENI CULTURALI E AMBIENTE RIPARTIRE CON CAMBIO DI PARADIGMA

Se ne parla poco in questa campagna elettorale eppure è la sola risorsa che altri non possono riprodurre. Non c'è paese che possa replicare i nostri monumenti ma molti meglio di noi hanno capito il valore dell'industria dell'ospitalità



Firenze, 25 gennaio 2013. Finalmente piazza del Duomo è sgombra dalle auto, così Santa Maria del Fiore si presenta incommensurabile, fuori dal tempo e fuori misura per i pochi pedoni che sgusciano frettolosi da via dei Servi. Una visione unica al mondo, una meraviglia pensata secoli fa e realizzata con la corale fatica di generazioni. Il concerto delle campane suona a stormo il mezzogiorno, ma pochi turisti sono qui. Solo un gruppetto sosta davanti alle porte del "bel San Giovanni". Un deserto, rispetto alle folle che potrebbero e dovrebbero godere di tanta stupefacente magnificenza.

Riparto. Ho la sensazione di essermi lasciato dietro una miniera d'oro, abbandonata senza motivo. È esattamente questo il problema: noi abbiamo un'idea del turismo arretrata e spenta. Venivano secoli fa i viaggiatori del *Grand Tour*, perché erano colti ed informati; poi vennero gli stranieri anche in massa, europei, americani e giapponesi, perché si erano organizzati in proprio. Noi abbiamo sempre atteso gli altri con l'aria del bottegaio che sta sull'uscio: tanto, qualche cliente arriva e così posso fregarlo. Oggi, la mobilità è enormemente cresciuta, ma i nostri visitatori sono proporzionalmente diminuiti. I viaggiatori ed i turisti si muovono ormai secondo itinerari preordinati, con organizzazioni internazionali, secondo una rete complessa ed interconnessa. Chi è fuori dalla rete non ha un flusso costante di clienti, ma solo punte di grande frequentazione e periodi desolatamente vuoti. Le strutture turistiche costano molto perché sottodimensionate ed inefficienti



nei momenti di punta, quando le città d'arte diventano dei suk; sono sovradimensionate e passive nel resto dell'anno.

Un turismo efficiente non può essere affidato al caso, all'iniziativa estemporanea, ai grandi eventi, ma deve legarsi ad una efficace pianificazione, collegata con la rete internazionale. Tutto il contrario dell'organizzazione turistica italiana, che ha una platea di enti genericamente votati alla promozione di un territorio senza un preciso "target" ed un vertice di eventi straordinari talvolta molto attrattivi, ma scoordinati, spesso ispirati da vanagloria politi-

ca o campanilistica. In mezzo manca un vero tessuto organizzato, che preordini flussi turistici, coordini la comunicazione e la diffusione delle informazioni.

Ricordo una lontana vacanza in Inghilterra: ogni modesto paese aveva evidenti sollecitazioni alla visita da parte dell'*English Heritage* e ricordo ancora con tenerezza la visita ad una chiesetta simile a quella dedicata a San Leonardo in Sylvil a sud di Pordenone (vicina alla discarica di Vallenoncello). Avevo visitato la chiesina inglese, attratto dai cartelli e dall'incontaminato paesaggio della campagna

ed ho lasciato volentieri qualche sterlina nella cassetta di ferro del HF; ho visitato gratis quella di San Leonardo, ma solo per caso, giusto perché ero amico del parroco.

Questo mi prefiguro: una società attenta alle proprie diffuse ricchezze culturali, come ai grandi e ineguagliabili monumenti, la sola risorsa che altri non possono riprodurre. Non c'è paese emergente che possa replicare i nostri monumenti, però molti paesi hanno dimostrato di saper offrire una migliore ospitalità. In Italia è necessario un nuovo modo di vedere ed organizzare il turismo.

In tempi di abbondanti risorse gli incentivi al turismo erano diffusi fra tutti gli operatori economici, senza una scala di priorità. Poi prevalse la strategia dell'imprenditore pubblico, che avrebbe dovuto costituire l'avanguardia dell'innovazione nel settore: si bruciarono miliardi in cervelotiche iniziative immobiliari, senza alcun beneficio. Mentre i monumenti soffrivano d'incuria e di burocrazia. Oggi le risorse sono particolarmente scarse, è caduta l'illusione demiurgica della mano pubblica. Bisogna ripartire con un cambio di paradigma. Anche e soprattutto nel settore turistico e della tutela ambientale. Non ci sono buoni segnali: si fanno congetture sulla proprietà e disponibilità dei beni culturali, provocando gelose rivendicazioni degli esperti e reazioni rabbiose di chi vorrebbe utilizzare i beni culturali per puri fini commerciali.

Parlo di miniera d'oro, perché così abbiamo sempre pensato il nostro patrimonio artistico, unico al mondo. Ma è una visione pericolosa, perché, appunto come una miniera d'oro potrebbe essere sfruttata senza ritengo; in assenza di regole per la conservazione potrebbe scatenarsi una corsa all'oro, che lascia poi solo ruderi e città fantasma. Invece ci serve un nuovo sistema di servizi per il turismo, integrato nella strategia più ampia, che muove milioni di persone ogni giorno. Oggi i turisti sono cambiati: chi ha spirito d'avventura va in America Latina o in Asia. Chi viene (o potrebbe venire) in Italia chiede puntualità, certezze, qualità, costi controllati in tutta la filiera. Se poi la visita del museo costa molto, pazienza: ne vale la pena.

Giuseppe Carniello

PASSA ANCHE ATTRAVERSO IL CIBO LA VIA DELL'INTERCULTURALISMO

L'alimentazione è uno dei mezzi più utilizzati per mescolare le civiltà. No all'omologazione, recupero delle tradizioni locali e nazionali insieme a curiosità e rispetto dell'altro

Il processo di tolleranza passa anche attraverso il cibo, elemento strumentale nel sottolineare le differenze tra gruppi, culture e strati sociali, serve infatti a rafforzare l'identità di gruppo, a separare e distinguere il "noi" dagli "altri". Nei secoli passati, ad esempio, le culture altre venivano stigmatizzate perché mangiavano cose disgustose per i civilizzati popoli occidentali e attualmente invece l'alimentazione è uno dei mezzi più utilizzati per mescolare le civiltà e per tentare la via dell'interculturalismo. È comunque un terreno di prova perché – si pensi alle recenti polemiche degli animalisti e degli ecologisti europei contro le modalità di macellazione degli animali dei popoli islamici – rimane sempre la tentazione di distinguere tra il consumo di cibi "giu-

sti" cioè i nostri e quelli degli "altri".

Ma in tempi di globalizzazione la distinzione tra i modi di cucinare e le preferenze alimentari è diventata sempre più confusa; la "McDonaldizzazione" delle abitudini alimentari a livello mondiale è un fatto, così come l'ampio sviluppo, in Occidente dei ristoranti etnici. In Italia attualmente vi sono più tendenze, variamente intrecciate o in opposizione tra loro: il filone della "genuinità", a cui aderiscono i difensori e fautori dei genuini prodotti regionali, delle pietanze tradizionali e caratteristiche, movimento diffuso sia nelle grandi città, sia nei piccoli centri agricoli, dove si va fieri della pasta e del formaggio locale. Vi è poi il filone dell'"etnico", che sottoscrivono gli amanti delle cucine

etniche concentrati nelle città, e a cui aderiscono soprattutto i giovani e gli intellettuali, pronti a mescolare spaghetti e humus, burritos e il frico della nonna. C'è poi lo zoccolo duro dei sostenitori di McDonald's e dintorni, il cosiddetto filone "fast food" trasversale ad ogni età e strato sociale, visto che da McDonalds si incontrano gomito a gomito liceali, operai, piccoli industriali e manager.

Il cibo poi negli ultimi tempi è una moda mediatica celebratissima nelle trasmissioni TV, sui giornali e le riviste: segno dei tempi, moda effimera o esigenza di recuperare le cucine della memoria, magari mescolandole alle suggestioni delle "cucine altre" che affollano le nostre città. Ma nel tentativo di accelerare l'interculturalità attraverso l'alimentazione, si preservano co-



munque delle tradizioni come segno forte di solidarietà nazionale: la pasta per gli italiani, soprattutto all'estero, non è solo un alimento ma anche un modo per recuperare e riaffermare la propria identità culturale; lo stesso vale per il cuscus degli arabi e per tutti i cibi che, in ciascuna tradizione, costituiscono un momento particolarmente importante della propria storia e della propria cultura. Soprattutto religiosa, come il maiale e il vino nell'Islam o la complessa casistica di cibi leciti e illeciti nell'ebraismo. E appunto trattandosi di un linguaggio, interculturalità significa non solo disponibilità allo scambio tra culture diverse (come, ad esempio, sta avvenendo nei paesi europei in seguito alla forte immigrazione dai paesi islamici) ma anche conoscenza degli altri

linguaggi e riconoscimento del fatto che ciascun elemento può assumere, in contesti diversi, diverso significato. Perciò non si può soltanto proporre un rimescolamento e un'omologazione al minimo denominatore comune di comportamenti e di abitudini strutturalmente differenti, bensì, anche e soprattutto, è necessario aprirsi alla comprensione dell'altro e al rispetto delle diversità, nella consapevolezza che le stesse identità non sono date una volta per tutte, ma si modificano, si aggiustano, si rimodellano nel tempo. Motivi, questi, che trovano applicazione in ogni aspetto della vita quotidiana, ma che proprio nel campo dell'alimentazione trovano una cruciale terreno di prova, mai così importante come in questo momento.

Alessandra Pavan



SCELTE SOSTENIBILI

SOSTENERE LE SCELTE

PORDENONE FEBBRAIO/MAGGIO 2013

Ventunesima serie di cultura economica

PROGRAMMA

Prima parte / seguirà Seconda parte in Aprile/Maggio

Introduce e coordina **CHIARA MIO** docente di Economia Aziendale, Università di Venezia

GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO 2013 15.30

**AMBIENTE: ECONOMICITÀ
DI SCELTE SOSTENIBILI
RESILIENZA VS. DECRESCITA**

EDOARDO GAFFEO docente di Economia,
Università di Trento

GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO 2013 15.30

**PER UN CONSUMERISMO
DI DIRITTI E DOVERI**

PAOLO LANDI presidente Fondazione
Consumo Sostenibile

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 2013 15.30

**TO PIL OR NOT TO PIL: COME SI FA
A MISURARE IL BENESSERE SOCIALE?**

LUCIANO CANOVA docente di economia sperimentale
alla Scuola Enrico Mattei, Master MEDEA

GIOVANI DISCUSSANTS

Sono previsti gruppi di discussione
tra studenti universitari a preparazione
e animazione del dibattito.

LA PARTECIPAZIONE AGLI INCONTRI È GRATUITA E APERTA A TUTTI

È comunque gradita l'iscrizione, facendo pervenire
i propri dati alla Segreteria IRSE
irse@centroculturapordenone.it

Gli studenti universitari e delle Scuole Superiori
che desiderano un certificato di frequenza
devono richiederlo al momento dell'iscrizione.

Il programma è inserito come Progetto dell'Irse anche all'interno
del calendario Università della Terza Età di Pordenone 2012/2013.

AUDITORIUM LINO ZANUSSI
CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

IRSE - ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
Via Concordia 7 – Pordenone
www.centroculturapordenone.it/irse
irse@centroculturapordenone.it



PIÙ DONNE PER LEGGE NEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE DELLE SOCIETÀ

Ora una legge anche in Italia, tuttavia sono sempre rare le donne ai vertici decisionali. Eppure la crisi chiama a maggior ragione a raccolta tutte le intelligenze e le competenze per uscire dal tunnel. E anche, magari, per cambiare rotta

Bel colore il rosa soprattutto se tende al *board*. Della serie, come ti spartisco la famiglia e il consiglio di amministrazione sul versante femminile. In realtà, cambiare un cliché della nostra società in cui la donna è l'unica (o quasi) deputata a gestire figli e famiglia, resta un baluardo saldo come un totem per gli indiani. A ben guardare, alcune sfumature di rosa si sono registrate a favore di un cambiamento in questi anni, ma mai definitive o sufficienti per raggiungere una reale parità. Resta il dato che oggi le donne costituiscono un serbatoio di talenti assai poco utilizzato. Studiano, si specializzano, ma quando si tratta di fare il salto nel mondo del lavoro e soprattutto di scalare i gradini della carriera, esse rimangono sospese o finiscono per tornare al punto di partenza. Eppure la crisi attuale chiama a raccolta tutte le intelligenze e le competenze per uscire dal tunnel. Siamo abituati a sentire la parola "parità di genere"? Una definizione che in realtà, suona un po' darwiniana fra lo spread e l'inflazione. Goldman Sachs che ha stimato la parità di genere fra gli occupati, afferma che una rimonta *rosa* potrebbe produrre incrementi di Pil (ancora considerato l'indicatore di ricchezza di un Paese) del 13% nell'Eurozona e del 22% in Italia e nei paesi più lontani dall'uguaglianza. La battaglia divampa a Bruxelles, dove è stata espressa dalla vicepresidente della Commissione Europea, Viviane Reding, la proposta di una direttiva rivolta a imporre nelle società quotate, il 40% di donne nei loro con-



sigli di amministrazione, entro il 2018 per le società pubbliche e nel 2020 per le altre. Peccato che le conquiste femminili debbano guadagnarsi in un campo di battaglia eppure, all'indomani della notizia, nove Paesi si sono coalizzati per respingere la proposta. In prima fila tra i contrari, la Gran Bretagna, a seguire Olanda, Bulgaria, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania e Malta. I Paesi all'opposizione ritengono che

queste misure siano di competenza nazionale e non comunitaria trascurando che la cosiddetta *moral suasion* o l'autoregolamentazione non hanno prodotto finora effetti degni di nota. A favore, anzi paladina, la Norvegia che ha introdotto una normativa sulle quote di genere per le società quotate oltre che per le municipalizzate e le cooperative già nel 2005. A questo proposito, interviene anche il nuovo bando del Concorso internazio-

nale "Europa e Giovani 2013" dell'Irse dove una traccia proposta agli universitari recita così: "Donne che amministrano: il *microcredito* alle donne è stato definito una vera e propria rivoluzione sociale, chiave dello sviluppo di molti Paesi del Sud del mondo; nell'Europa del Nord molte donne rivestono ruoli importanti nell'economia e amministrazione della cosa pubblica. Informati, relazionati su esperienze e confronta con situazione nel

tuo Paese". Non è da trascurare il fatto che le donne rappresentino il 60% dei neolaureati europei fra i quali, varie scuole europee di business hanno individuato un elenco di circa 7400 donne altamente qualificate "pronte per i CDA". L'Italia, fino a poco tempo fa fanalino di coda insieme a Malta, ha approvato con modifiche definitive la legge sulle quote, legata alle deputate Lella Golfo e Alessia Mosca. Non è stato facile fare passare una simile normativa. Inizialmente l'idea delle quote rosa ha dovuto affrontare obiezioni e diffidenza da entrambi i sessi. Qualcosa ha iniziato a cambiare quando le donne già impegnate in posti dirigenziali si sono dovute confrontare con il "soffitto di cristallo" (la barriera invisibile che impedisce alle donne di fare carriera). In particolare, la legge punta a garantire un equilibrio fra i sessi e la parità di accesso agli organi di controllo e governativi delle società quotate e pubbliche istituendo una "quota" da riservarsi al "genere meno rappresentato". Ovunque, in Europa chi temeva di vedere invasi i CDA di mogli, nipoti e figlie, chi parlava dell'inutilità delle "quote" è rimasto deluso. Un incremento della presenza femminile è stata registrata in Francia, in Olanda e Belgio dove le quote sono state introdotte circa due anni fa. Ora in Italia, le quote sono imposte per legge ma fra meno dieci anni saranno abolite. L'intento è che per allora le donne abbiano trovato finalmente lo spazio e l'opportunità di brillare di luce propria.

Paola Dalle Molle



DOPO UN ANNO LA NUOVA SEDE DEI RAGAZZI DELLA PANCHINA

Nell'ex asilo comunale di Via Selvatico a Pordenone. Impegno per una esperienza importante che ha fatto scuola anche altrove



Finalmente i "Ragazzi della panchina" di Pordenone, una esperienza preziosa che ha fatto scuola anche altrove, hanno una nuova sede: l'associazione ha inaugurato il rinnovato luogo di aggregazione in via Selvatico 26, in una villa prima novecento, già sede di una scuola materna. Il 2012 è stato per i Ragazzi un anno difficile dalle prospettive incerte, dopo lo sfratto subito nel dicembre 2011 dalla antica sede in Viale Grigoletti. Se ne erano dovuti andare perché la proprietà aveva deciso di vendere l'immobile.

In un anno e un mese di lavoro svolto senza la possibilità di avere un luogo di accoglienza per i ragazzi in difficoltà, l'associazione ha dovuto far fronte a difficoltà enormi, sia in termini di efficacia

lavorativa, sia in termini di equilibri interni.

I campi di azione dell'associazione sono diversi, rivolti a chi si trova in una situazione di disagio, dovuta al consumo di sostanze, sia che questa sia un'esperienza che gli assistiti abbiano fatto nel passato, sia che faccia ancora parte della loro vita. Il sostegno è sempre stato quello di fornire un'assistenza a chi si trova solo ad affrontare la propria dipendenza, magari vivendo emarginato, o sulla strada, anche quando la persona è riuscita ad uscire dal tunnel, ma non ha più punti di riferimento per riuscire a reintegrarsi nella società. Negli ultimi tempi, grazie all'ospitalità in un locale messo a disposizione dalla Cooperativa sociale Itaca, l'associazione ha avuto la possibilità di usufruire

gratuitamente di un ufficio all'interno dei suoi locali in vicolo Selvatico, nel Dipartimento per le dipendenze, continuando a proseguire l'operato, progettando insieme interventi sempre più condivisi. A questo si è aggiunto il sostegno economico dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6, che sta realizzando una struttura ex novo dove i Ragazzi della panchina e Sert possano lavorare con rinnovata sinergia. Un ulteriore apporto arriva dal Comune di Pordenone, che ha dato la possibilità di riaprire le porte della sede alle tantissime persone che sembrano aver perso la speranza in una vita migliore e che sono aiutate a rimotivarsi, fino a riscoprire, grazie alla relazione e alla cultura, il piacere del vivere, siano o meno consumatori di sostanze.

Naturalmente l'intento dell'associazione è anche quello di contribuire a creare una cultura nelle quale si diffonda la conoscenza dell'uso delle diverse sostanze, per rendere consapevoli le nuove generazioni di tutti i pericoli e i rischi che ciò comporta, non solo per la salute, ma per la stessa realizzazione personale all'interno della società. Per questo è molto rilevante l'opera didattica che l'associazione fa all'interno delle scuole, per far conoscere il terribile mondo della dipendenza, attraverso la testimonianza diretta di chi ci è passato ed è riuscito, con molta fatica e grande impegno personale, ad uscirne. Importante è stato anche l'impegno dell'associazione nel diffondere questi principi attraverso una pièce teatrale

sulla loro esperienza, scritta ad hoc da Pino Roveredo, lo scrittore triestino, Premio Campiello nel 2005, che da anni collabora con il gruppo. "La Panchina", questo il titolo, ha girato il Friuli Venezia Giulia e il Veneto ed è andata in scena anche a Napoli. I Ragazzi scrivono anche un giornale trimestrale che si chiama "Libertà di Parola", di cui Roveredo direttore editoriale. «I ragazzi non fanno un giornalino - afferma Roveredo con forza - ma un giornale: perché raccontarsi è terapeutico ed è faticoso. Non fanno recite, ma teatro perché salire sul palco e fare parte di un gruppo per queste persone è la salvezza, l'antidoto al non fare niente, alla depressione che le porterebbe all'abbandono assoluto».

Martina Ghersetti



NEL CUORE DI PORDENONE E VALVASONE DUE PREZIOSI AIUTI DI FONDAZIONE CRUP

L'acquisto del Palazzetto vicino al Noncello dove aveva sede lo studiolo del Pordenone e i colorati affreschi del castello di uno dei borghi medievali più suggestivi d'Italia



SALVATO DAL DEGRADO LO STUDIOLO DEL DE SACCHIS

La Fondazione Crup ha sottoscritto a fine gennaio l'atto di acquisto dello stabile denominato "Palazzetto" del Pordenone sito in Piazza San Marco, in prossimità del palazzo municipale di Pordenone.

Si tratta di una struttura abitativa cinquecentesca che presenta delle caratteristiche di grande pregio e importanza, posto che alcuni dei suoi ambienti furono utilizzati dall'insigne pittore Giovanni Antonio de Sacchis, detto "Il Pordenone", come studiolo. «Purtroppo non sono moltissime le testimonianze lasciate dall'artista nella sua città natale – aveva avuto modo di ricordare la prof.ssa Caterina Furlan in un recente intervento riportato interamente nel numero di novembre 2012 di questo mensile – e tra queste una delle più im-



La parte dell'immobile era stata messa in vendita dal proprietario pochi mesi or sono e la Fondazione Crup si era subito interessata all'acquisto con l'intento di adibirlo a proprio ufficio di rappresentanza sul territorio pordenonese. La compravendita ha presentato diverse difficoltà che ne hanno ritardato la conclusione.

Trattandosi però di un edificio vincolato, ai sensi dell'art. 61 del D. Lgs. n. 42/2004, oggi vigente, il Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali potrà esercitare il diritto di prelazione entro 60 giorni. Una volta decorsi tali termini, la

Fondazione diverrà proprietaria dell'immobile a tutti gli effetti.

Il "Palazzetto", considerato un patrimonio storico-artistico dell'intera Regione e molto amato dalla cittadinanza pordenonese, versa tra l'altro in condizioni tali da necessitare di un'importante opera di restauro e ristrutturazione. «Rivolgo il mio più sentito ringraziamento all'Amministrazione Comunale di Pordenone, alla Soprintendenza dei Beni Culturali ed Ambientali e tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita dell'operazione di acquisto – ha commentato il Presidente Lio-

nello D'Agostini – sottolineo inoltre l'alto valore simbolico dell'acquisizione per la cultura, la storia e l'arte della città di Pordenone, e per l'intero Friuli, auspicando che in futuro la proprietà dell'intero Palazzetto si possa ricongiungere per essere restaurato e valorizzato nella sua interezza».

TESORI DEL CASTELLO RITROVATI A VALVASONE

Sempre a fine 2012 era stato presentato nella sede di Udine della Fondazione Crup che ne ha finanziato la pubblicazione,

il volume dedicato a una importante riscoperta: Gli affreschi del castello di Valvasone (Roberto Vattori Editore). «Un'operazione di restauro durata quasi quindici anni – così il curatore del catalogo Claudio Visintini – e che riguarda in particolare due ambienti importanti del maniero. Gli affreschi sono di epoche diverse, ma quelli di soggetto profano databili a fine Trecento sono, per rarità, i più interessanti. Si narrano anche vicende tuttora enigmatiche, come per esempio la scena dell'asino sul trono che insegna l'abecedario al lupo grigio, simbolo di Valvasone, il quale, girando la testa, mostra di non gradire».

Un tesoro che arricchisce ulteriormente il patrimonio culturale della provincia di Pordenone. È stata anche importante la riscoperta del teatrino interno al castello. «Si tratta di uno dei rarissimi esempi di teatrino set-



portanti è costituita senz'altro dalla decorazione del cosiddetto "studiolo": un ambiente di discrete dimensioni ubicato all'interno di un edificio costruito a ridosso della "porta furlana" (oggi non più esistente). Il merito della scoperta degli affreschi, risalente al novembre del 1989, spetta al pittore e restauratore Giancarlo Magri, che non solo ha intuito l'esistenza della decorazione, ma che sin dal momento del suo ritrovamento vi ha riconosciuto anche e giustamente la mano del Pordenone. L'eccezionalità del ritrovamento non si limita all'aspetto pittorico, ma si estende anche a quello storico-artistico. Infatti le scene mitologiche che si sviluppano per circa dieci metri lungo tre lati di una stanza ubicata al secondo piano dell'edificio sono delineate sullo sfondo di una serie di vedute ricche di riferimenti al contesto urbano e paesaggistico della città di Pordenone nei primi decenni del Cinquecento».

L'acquisto della Fondazione CRUP riguarda esattamente gli spazi dell'intero 1° piano e di metà del vano sottotetto, per un totale complessivo di circa 450 mq.



tecentesco privato esistenti sul territorio nazionale, si sono conservati persino i palchi», come ha affermato Pastres, altro studio che ha contribuito al volume insieme ad altri studiosi che hanno trattato degli strumenti musicali e dei diversi abbigliamento illustrati negli affreschi ritrovati. Oltre alla pregiata pubblicazione è l'intera operazione di restauro – 400.000 euro solo per gli affreschi, 6 milioni e 600.000 per l'intero castello, per concludere l'intervento però manca ancora un lotto – che denota il grande valore aggiunto per il territorio, in primis per il bellissimo borgo di Valvasone più volte segnalato come tra i più belli d'Italia. «Per questo ultimo volume oltre alla Fondazione Crup, dobbiamo ringraziare la Regione che ha finanziato interamente i restauri – ha sottolineato il sindaco Markus Maurmair –; il castello è soltanto per un terzo di proprietà comunale, gli altri due terzi sono di privati, e contiamo di raggiungere nella prossima primavera le premesse per poterlo aprire ai visitatori. Una parte verrà musealizzata con una fondazione aperta agli studiosi e una parte rimarrà aperta per eventi».



FONDAZIONE CRUP

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

giornale web www.infondazione.it
sito www.fondazionecrup.it > e-mail info@fondazionecrup.it

informa

Concorso RaccontaEstero 2012: i premiati

Sporcandosi le mani

Attenta al vuoto

\ Serena Giust \ Volontariato ambientale con National Trust
\ Prima classificata ex aequo \ Sezione Senior

Knightsbridge. Eccola, è la nostra fermata. «Julia, scendiamo».

Sono risucchiata dalla corrente, gente che spinge verso l'uscita. Dalle scale mobili soffia il vento gelido di dicembre, che spezza l'afa della calca sotterranea della Piccadilly Line. D'un tratto compare la prima luce, poi due, tre, quattro, mille... milioni. Londra a Natale toglie il fiato. Eppure non è quella la prima sensazione che percepisco facendomi spazio tra la gente. Guardo Julia e vedo nei suoi occhi il mio pensiero «è veramente qui che vorremmo essere?».

È cominciato tutto un mese fa, una newsletter particolare "pick up your own christmas tree".

Una *working holiday* di una settimana, a Dorking, il giusto pretesto per coniugare una nuova esperienza ad un'immane tappa a Londra. In valigia sacco a pelo, guanti da giardiniere, scarponi, k-way. Volo lowcost e siamo già in viaggio. Arriviamo nella stazione di Dorking alquanto impaurite: cosa ci aspettava? Ci accolgono le organizzatrici con un gran sorriso, e un altro po' di personaggi tra i 20 e i 60 anni. Saliamo in furgone, la strada si fa sempre più cupa, ci inoltriamo in un fitto bosco e saliamo. Ma dove sono finite? A un'ora da Londra: il Vuoto. Non c'è telefono, non c'è computer, non c'è televisione all'Hermann Bunkhouse. Non c'è nemmeno rete. D'improvviso, il panico. Come avrei comunicato con la mia famiglia, gli amici? Accendiamo il camino, lasciamo gli stivali fuori e ci accomodiamo nel mega divano intorno al fuoco, comodamente seduti con i più improbabili calzini. The caldo e biscotti, ancora non sapevo che ne avrei fatto indigestione. Cominciamo a raccontarci, percorsi di vita che ci hanno portato fin lì, in un angolo sperduto d'Inghilterra. A turno si preparava la cena, menù già scritto con le ricette e lo svolgimento, gli ingredienti in frigo, tutti prodotti locali: cene da sogno.

La mattina, ci si vestiva pesante e si cominciava la salita verso la punta della collina. Il nostro compito era tagliare i tantissimi alberelli di natale e prepararci per l'evento del fine settimana, in cui le famiglie sarebbero venute a sceglierne uno lasciando un'offerta.

Faceva freddo e con la schiena curva e il falcetto, l'impresa non era semplice.

C'era però un clima così allegro, una natura così stupefacente. Ci si ritrovava al rifugio per il pranzo al sacco e per delle attività diverse, come confezionare ghirlande natalizie o cucinare *baked potatoes*.

Quando la sera non c'è televisione, ci sono i giochi intorno al tavolo e le chiacchiere.

Io non lo so cos'è che ha reso tutto questo speciale. Forse il distacco completo, da tutto e tutti. In un mondo ormai perennemente interconnesso ho tagliato i fili per una settimana, e sono regredita alla bellezza della semplicità. So che quando la metropolitana mi ha riportata in centro a Londra, aprendo le porte mi è risuonata in testa la frase "mind the gap". Attenta al Vuoto: può cambiarti la vita.

Attenta
al vuoto **1**
Serena Giust

Je suis musicienne **2**
Martina Morello

Europa
maestra di ballo **2**
Ubaldo Spina

Ananas,
polvere e mine **3**
Alessandro Bagnariol

Partire? Da sola?
No, non fa per me **3**
Aditi Brunetta

L'oro di Samarcanda **4**
Laura Montico

Un sorriso dalla Bosnia **4**
Lorenzo Bellini

Non solo grattacieli **5**
Alice Piccolo

Cambridge
cosmopolita **5**
Emma Romano

Irlanda nel cuore **5**
Isabella Parutto

Musica nelle orecchie **6**
Sara Tollardo

Australia libera
e consapevole **6**
Virginia de Biasio

Condividere esperienze di crescita

Come ormai tradizione, questo inserto colorato del mese di febbraio raccoglie gli articoli vincitori del Concorso RaccontaEstero 2012, promosso dal Servizio ScopriEuropa dell'IRSE, che saranno premiati a Pordenone sabato 23 febbraio 2013. Tremila battute per descrivere una esperienza di studio o lavoro di giovani tra i 16 e i 30, in Europa o altrove. Ci pare interessante segnalarli – nella loro immediatezza, entusiasmo e sincerità nel voler condividere momenti di crescita per loro importanti – anche ad un pubblico di lettori più maturo. Al di là di tutte le considerazioni sulla fuga di cervelli da un'Italia che in loro così poco investe, noi vorremmo segnalare ancora una volta il positivo la loro voglia di mettersi alla prova, di impegnarsi nello studio e anche di "sporcarsi le mani" in esperienze di lavoro, di volontariato sociale ed ambientale. Uno spirito di volontariato che vogliamo intendere come DNA prezioso da mantenere poi in nuove professionalità capaci di cambiare in meglio anche il nostro Paese. Laura Zuzzi

Sabato 23 febbraio 2013 \ ore 17.30 \ Centro Culturale Casa dello Studente Pordenone

Tutti sono invitati a sentire dalla viva voce dei premiati resoconti delle loro esperienze
insieme alle nuove opportunità 2013 proposte dallo staff del Servizio ScopriEuropa IRSE



Je suis musicienne

\ Martina Morello \ Masterclass a Nizza
 \ Seconda classificata ex aequo \ Sezione Senior

Martina, 20 anni, musicista. Clarinetto in spalla, treno per Nizza. Mai studiato francese.

Prima settimana. Arrivo a Nizza, incontro con la proprietaria dell'appartamento: non capisco niente, ho una faccia da

pesce lesso con gli occhi sbarrati e la bocca aperta. Bofonchio qualcosa in inglese, che naturalmente lei non capisce.

Seconda settimana. Prima lezione di clarinetto. Tutti parlano allegramente; io rimango ammutolita: di che cosa parlano? Ho le orecchie tese, gli occhi fissi sulla bocca di chi parla: accidenti, il francese non ha labiale!

La pianista francese, da francese, parla solo francese. Cerco di suonare meglio che posso: a una qualsiasi osservazione, sarei perduta.

Terza settimana. Etichetto ogni oggetto della casa con il nome francese. Cominciamo dal concreto.

Quarta settimana. Incontro con la coinquilina.

La prima cena è imbarazzante: piatto sulla destra, computer sulla sinistra aperto

su Google traduttore. Inizia il gioco dei mimi. (Due mesi dopo mi racconta che sua madre, per tranquillizzarla, le aveva raccontato che parlavo fluentemente il francese...).

Quinta settimana. Ho bisogno di un numero di telefono francese, ma la centralinista si rifiuta di parlare con me: vuole un francese nativo! I miei compagni mi snobbano traducendo tutto per me in inglese. Anche il professore, quando deve dirmi le cose importanti, mi parla in inglese. È come parlare attraverso un velo.

Sesta settimana. Aspettando il tram. Un passante estrae dalla borsa uno spartito musicale. Lo osservo, mi fa «La musique, Vivaldi!». Riesco a rispondere: «Je le connais: je suis musicienne». Sorride e mi dice con entusiasmo qualcosa che non capisco, colgo solo la parola «Venise». «È dalle mie parti», esclamo. Contento, si illumina in un gran sorriso, ama Venezia perché ama Vivaldi, mi stringe la mano e se ne va. Non ho detto quasi niente, ma è il mio primo incontro con un francese qualsiasi.

Settima settimana. I miei contatti con il mondo si fanno più frequenti: chiedo le verdure al mercato, scambio qualche saluto con i bidelli e con grande pazienza mi dedico alla lettura del giornale.

Ottava settimana. Misuro i miei progressi in francese dalle reazioni degli altri. La mia amica turca, Selin, parlandomi comincia ad alternare a caso inglese e francese. La vera benedizione, però, me la dà il venezuelano Xavier, che mi aveva deriso mille volte: tutt'a un tratto mi parla francese, come se finalmente facessi parte del gruppo!

Nona settimana. È capitato anche il maestro: prima lezione in francese! Dopo due mesi finalmente riesco a seguire i suoi commenti con la pianista e a rispondere. Riesco anche a capire le battute!

Decima settimana. *Grand exploit!* Cena di compleanno del maestro con tutta la classe: una francese, due polacchi, una turca, un iraniano, due cinesi, un venezuelano e, naturalmente, un'italiana! La tavolata è allegra e chiassosa: si ride, si scherza; il francese è un po' maccheronico, ma nessuno sembra farci caso. È fatta: sono una di loro!



Europa maestra di ballo

\ Ubaldo Spina \ Forum Giovani Donatori Sangue a Copenaghen \ Primo classificato ex aequo \ Sezione Senior

La maestra di ballo è una donna giovane non giovane, rugosa in viso, ma scattante e agilissima nei suoi passi. Un po' come l'Europa, penso. Sì, come l'Europa, un continente vecchio, ma ancora acerbo nel suo spirito di unità. Ci invita a selezionare dame e cavalieri. A mischiarci. A non avere paura. Il linguaggio dei passi e del ritmo è molto più semplice della comunicazione linguistica. I miei amici volontari sono tutti qui, pronti per accerchiarsi e per muoversi in sincronia. Le danze popolari servono a far incrociare occhi, ad accostare uomini e donne e a farli girare. Come fossero un meccanismo a ingranaggi, non va fino a quando tutti i denti non sono al loro posto. I denti sono trentadue, penso nuovamente prima di contribuire al moto rotazionale. Ci mancano cinque Paesi per completare le arcate, per allargare l'Unione, per stringere nuovi patti e abbattere nuove frontiere. Il caso mi affianca Julija, bellezza baltica. Combatte la compravendita delle sacche di sangue nel suo Paese e promuove la donazione volontaria. Mi porge la mano, mi sorride. Avanziamo, lentamente, tutti guardano la coppia che li precede, c'è chi traina e chi viene trascinato, ma si va avanti insieme. Logica perfetta di un mondo che comprende le due velocità e le accoglie negli stessi confini. C'è un Nord che

traina un Sud, dicono. E un Ovest che traina un Est, ribadiscono. Chi per anni ha distribuito queste pagelle, ora è probabilmente pensionato. L'Unione Europea promuove l'uguaglianza, anche dei punti cardinali. Piede destro avanti, piede sinistro indietro e mi ritrovo a stringere dita spagnole. *Más sangre, más vida*, esulta la donatrice di turno. Procediamo come orologio, autoalimentati dalla convinzione che una sacca di sangue vada donata e non acquistata, che almeno la cessione di parte del nostro corpo non

dovrebbe essere battuta da uno scontrino. Le musiche s'intensificano, nei volumi e nei tempi. Acceleriamo, come oblò di lavatrice da singoli panni diveniamo un tutt'uno, purifichiamo le nostre chiusure e laviamo ogni traccia residua di nazionalismo. Arrivi tu, dolcezza danese, che puoi permetterti il libro e l'abat-jour nei tuoi centri trasfusionali. Accolta come regina tra tende, sofà e lettini reali. Sorridi per i miei errori, non so ballare, lo so. Ma consentimi il disagio nel guardarti e concedimi l'ammirazione per il tuo sistema. È il turno delle greche, delle francesi, delle romene. Sfidano le piazze con un tavolino e parlano di amore ad un mondo che sa correre senza aver mai imparato a fermarsi. Gli ipermercati sghignazzano e le banche del sangue piangono. Eppure i frigoriferi marciscono di roba scaduta, mentre le sacche no, da consumarsi preferibilmente entro oggi e da iniettare in libertà per tornare a fluire, a vivere. La maestra di ballo ci guarda soddisfatta. I suoi insegnamenti hanno generato un grande groviglio confuso, ma bello, variegato, a suo modo perfettamente integrato. L'Europa la fanno i volontari, involontariamente.

[Liberamente tratto da una notte di balli popolari organizzata durante lo Youth Forum di Copenaghen dell'International Federation of Blood Donor Organizations (IFBDO)]



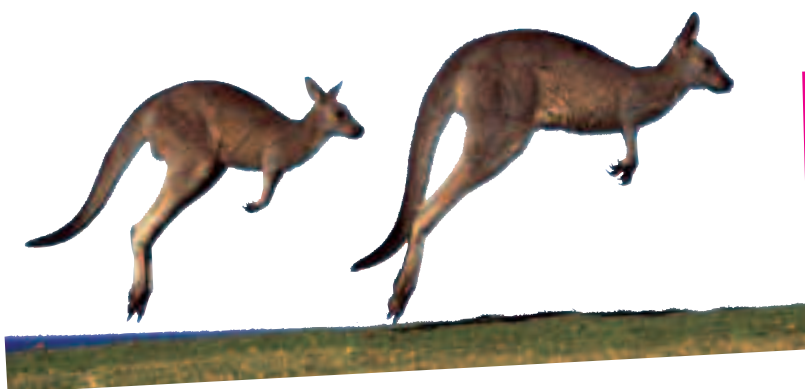
Ananas, polvere e mine

\ Alessandro Bagnariol \ Cooperatore Internazionale in Sud Sudan
 \ Secondo classificato ex aequo \ Sezione Senior

Quanta polvere c'è qui a Juba, chi non vi è stato non può capire: i grossi nuvoloni per strada, le infinite spiagge sulle scrivanie, i gustosi granelli che mi ritrovo in bocca... Non sono abituato a mangiare la polvere, ma qui non si può fare a meno. Bisogna abituarsi a molte cose: all'idea della fame, alla malnutrizione... problemi insoliti che si vorrebbe far accettare come insolubili. Non credo sia un'utopia cercare di migliorare le cose, l'importante è avere la giusta dose di realismo per capire che il cambiamento richiede tempo. Qui la terra è bella, fertile, irrigata dal Nilo. Sarebbe perfetta per le coltivazioni. Al mercato si trovano ananas deliziosi, papaie, manghi. Tutto viene però dall'Uganda; coltivare in Sud Sudan è difficile, nonostante il clima perfetto, e la spiegazione è semplice: venti anni di guerra in cui i guerriglieri di entrambe le parti, quando avevano fame, scendevano nei villaggi e facevano razzia. Potete ben capire le sensazioni di chi coltivava la terra. Dopo il primo anno senza frutti, si tornava a lavorare la terra finché, nuovamente, appena pronto il raccolto, i soldati arrivavano e portavano via tutto. Così per anni finché nessuno ha più coltivato. Ad aggravare la situazione ci sono le mine. Le mine, gettate a pioggia ovunque, sono una vera maledizione. Qui ho conosciuto alcuni ragazzi che lavorano come sminatori

per l'ONU. Vengono un po' da tutto il mondo e hanno tantissime storie da raccontare. Grazie a loro tre anni fa sono state riaperte le strade che collegano Juba alle altre cittadine vicine. L'ONU si sta impegnando a sminare pian piano anche i terreni coltivabili che circondano la città, ma le priorità ovviamente sono altre. Qualche giorno fa ho conosciuto uno dei responsabili degli sminatori, un cinquantenne neozelandese; mi ha parlato del problema che le mine costituiscono per le coltivazioni: «Anche se noi sminiamo qualche campo, le piogge torrenziali fanno "scivolare" le mine ovunque. Quindi

anche un campo sminato due mesi fa ora può essere pericoloso. I contadini hanno una fottuta paura. Comunque tu non preoccuparti – mi ha detto – in città non si corre pericolo. Goditi il tuo anno qui e sii felice!» poi si è allontanato zoppicando. Ho chiesto al suo collega italiano come mai zoppicasse; m'ha spiegato che, mesi fa, è saltato su una mina mentre stava compilando il foglio di "completata missione" con cui certificava che il campo era stato totalmente sminato dai suoi uomini. Ha perso una gamba ma ora è di nuovo qui, con i suoi uomini, e cammina grazie a una protesi. La mina su cui è saltato era di fabbricazione italiana. Scoppiando, ha sollevato una nuvola di polvere.



Partire? Da sola? No, non fa per me

\ Aditi Brunetta \ Au Pair in Australia
 \ Seconda classificata ex aequo
 \ Sezione Senior



I never thought before that I am this kind of person. A person who is brave enough to leave all and go somewhere in the world, far from home. I still don't know when and how but something happened in my mind and I thought: «Why not?».

Partire? Da sola? No, non fa per me. Non sono quel genere di persona, non sono così coraggiosa da mollare tutto e tutti. Sono una ragazza riservata, paurosa e forse troppo incollata a dove vivo. Eppure. Eppure non so ancora come, non so perché e quando esattamente sia successo ma qualcosa mi ha fatto pensare: «Perché no?». Così ho iniziato a dare un occhio in internet, la risposta a tutte le domande. Sto studiando per diventare insegnante, quindi quale esperienza migliore della ragazza alla pari, la cosiddetta *AuPair*? Quasi per gioco, senza averci riflettuto molto, ho creato il mio profilo in

un sito che mette in contatto i candidati e le famiglie interessate. E da lì è iniziata un'infinita corrispondenza con famiglie da tutto il mondo: Finlandia, Inghilterra, Argentina... e poi è arrivata lei, quella che ha rapito tutte le mie paure e mi ha convinta a partire: l'Australia. L'altra parte del mondo, quella che nessuno in questo emisfero conosce veramente e che tutti sognano. Come avrei potuto rifiutare? Inizialmente la corrispondenza con la famiglia era solo un lungo fantasticare su come sarebbe potuto essere se fossi andata a vivere con loro, quali sarebbero dovuti essere i miei compiti, quale il mio tempo libero e così via. Finché un giorno mi hanno scritto che sarebbero stati davvero contenti di ospitarmi nella loro casa e che gli sarebbe piaciuto parlare con me su Skype per presentarsi dal "vivo". Attimo di terrore. Non riuscivo a crederci, lo stavo facendo sul serio? E poi il terrore si è amplificato all'ennesima potenza quando ho realizzato che avrei dovuto parlare con loro. In inglese. Ecco, c'è da dire che l'inglese non era mai stato il mio forte, amici e professori testimoni. Quindi quello che la famiglia sperava fosse un colloquio in realtà è stata una conversazione mimica. Imbarazzante.

Eppure erano ancora convinti di ospitarmi! Così nel giro di meno di due mesi ho dovuto fare il passaporto, l'assicurazione, prenotare l'aereo, pensare alle valigie, nel frattempo continuare a lavorare, a frequentare l'università, a studiare per gli ultimi esami, insomma ho fatto e pensato a così tante cose in quell'ultimo periodo prima di partire che l'unica cosa a cui non ho dedicato tempo è stata quella di riflettere su quello che stavo davvero facendo, su quella gigante esperienza che mi avrebbe travolta e cambiata per sempre. Mi sono ritrovata a vivere a Kalgoorlie, una piccola città mineraria nel bel mezzo del *bush* (deserto) del Western Australia, in una casa completamente diversa da quella in cui vivo in Italia con una famiglia adorabile, ma con delle usanze a me sconosciute prima. Ero diventata un'*aussie* come loro, le loro abitudini erano diventate le mie, la loro casa, i loro amici, i vicini di casa ormai erano anche i miei. Ho conosciuto così tante persone e ho imparato così tante cose sulla loro cultura e su quella degli aborigeni residenti là, che mi hanno fatta crescere come mai avrei creduto. *Partire? Un'altra volta? Quando vuoi, sono pronta.*





L'oro di Samarcanda

\ Laura Montico \ Terza classificata ex aequo \ Sezione Senior

Once upon a time...

I was in the legendary city of Samarcanda; old women with gold teeth, coloured emporiums with exotic foods...

Guardavo la fotografia e ho pensato: «Come sono venuta bella: non si vedono neanche le borse sotto gli occhi». Vicino a me, nella foto, c'è Alexandra, che non sa cosa sono le borse sotto gli occhi. Per questo istante di mondanità offre un sorriso in cui luccica l'oro con cui sono spesso rivestiti i loro denti. È stata una delle prime cose che mi ha sorpreso qui, a Samarcanda. Gli schiamazzanti colori degli abiti femminili appaiono macchie di allegrie vaganti sull'ocra delle madrase. Dall'uniformità della terra brulla e arsa e della architettura islamica essi brillano e contrappongono un'allegria che non avrebbe ragione d'essere. Perdiamo tempo, aspettiamo il turno per salire al minareto. Ci hanno promesso una visione con tramonto su tutta Samarcanda.

Sorvolo sulle mie gambe tremolanti, assecondando la consapevolezza che questo momento non si replicherà, probabilmente.

Il tremore è conseguenza della verdura non cotta a cui mi sono distrattamente concessa ieri. Non ha perdonato. Il male del viaggiatore si è presentato puntuale stamane, proprio oggi! La giornata di Samarcanda, attesa dal tempo dei tempi. Non mi importa. Vomito negli scolli di questo mercato così bello. E la contrapposizione trova regno anche qui. È un trionfo di colori, profumi, ordine; la merce disposta su cumuli conici che sembrano architetture di vari colori e di natura arcana. Ma affascinano proprio per il loro essere sconosciuti. È una sensazione unica. Il malessere mi provoca debolezza e struggimento ma godo di questi sorrisi, dell'oro dei denti, dei colori degli abiti. Ti invitano all'acquisto, e tu lo fai, non importa cosa compri, lo scoprirai a casa, in un percorso inverso di conoscenza. Siamo tornati nel Registan, maestoso, imponente, regale eppure quasi impalpabile ed evanescente nelle sue traballanti fondamenta che alimentano leggende. Il secondino ci offre uno sconto sull'ultimo ingresso, accettiamo, non coscienti del fatto

che saremo chiusi a chiave dentro il minareto. Il primo pensiero è che non si è mai sentito di viaggiatori morti dentro il minareto per cui rinvio la paura. Ce ne saranno altre. La scala si srotola e la percorro con un senso di vertigine, un primo piano si sporge sul vuoto, annuso l'aria e proseguo in una semioscurità che preoccupa. Ed infine arrivo. Il promesso è lì, a mia portata, mi riempio gli occhi di questo spettacolo che mi sembra irreali, neanche mille scatti compensano questa meraviglia. È giunta ora di guadagnare prudentemente l'uscita. Arrivata giù allungo la mano sulla serratura metallica un po' arrugginita ma non si gira; è ancora chiusa a chiave. Non ancora preoccupata cerco con lo sguardo il secondino ma non lo scorgo, ho voglia di urlare che qualcuno lo chiami ma inebetita rimango ferma. Si avvicinano tre donne uzbeke, voluminose, belle, colorate, dorate. Parlottano, ma dai loro atteggiamenti non intuisco soluzioni. Poi, di punto in bianco, gli occhi si sollevano facendo scorgere la chiave in un pertugio, adagiata con intento protettivo. Con un po' di difficoltà riusciamo a far cigolare la porta, siamo fuori. Gridolini di gioia ci accompagnano. La solidarietà umana ci ha accolte nelle sue spire, qui, a Samarcanda.

Un sorriso dalla Bosnia

\ Lorenzo Bellini \ Volontario con Terre e Libertà
 \ Terzo classificato ex aequo \ Sezione Senior

Above all, my Bosnia Herzegovina experience is a story of smiles...

Mi trovo ancora a Bihac, estremo nordovest della Bosnia Erzegovina. È metà settembre, il campo di volontariato di *Terre e Libertà* è ormai lontano e le vacanze sono finite anche qua: i bambini tornano a scuola ed è tempo della sessione di laurea autunnale. È decisamente più freddo rispetto ai 30 gradi estivi e la sera iniziano già ad accendersi le prime stufe.

La grande campagna per le elezioni amministrative di ottobre è a pieno regime: gigantografie con le facce di – letteralmente – cantanti e ballerine candidate, si stagliano nelle strade. Ma ognuno, con poca creatività e mero calcolo, recita il solito vecchio copione, fatto di slogan tutti uguali e rivolti al proprio gruppo etnico di riferimento.

C'è chi ignora per cosa si vota, ma voterà comunque per appartenenza o convenienza. «Da scrutatore al seggio, ho potuto leggere la confusione sulle facce degli elettori», dice Enes, ventitreenne di Bihac. «Ci sono quattro partiti principali, nazionalisti, che si alternano. Le persone temono di perdere il proprio lavoro, perché con i nuovi partiti che arrivano se ne vanno i vecchi impiegati pubblici».

C'è chi è più cosciente della situazione e proprio per questo – disgustato da 17 anni di stallo e discredito come unici frutti dell'orizzonte politico – non andrà a votare. «Sì, le elezioni si tengono democraticamente», secondo Enes. «Ma la gente non ha molte opzioni, può scegliere solo tra il peggio e il meno peggio, tra oggi e ieri». Quando mi capita di parlare di politica con qualcun altro, quasi tutti tagliano corto e un sorriso amaro e disilluso chiude il discorso.

Tuttavia non mancano i sorrisi sinceri sempre pronti ad accoglierti. Come quelli sdentati di due bambine rom di Ružica, dove si trovava il nostro campo di animazione, che mi salutano come se niente fosse.

Peccato solo che è giovedì mattina e dovrebbero essere a scuola...

Le "Donne di Kulen Vakuf" ci accolgono nella sede della loro piccola associazione con un sorriso contagioso e le tazzine di *kafa* fumanti. Ci mostrano con orgoglio le loro marmellate e scoppiano in risate scroscianti mentre, una sigaretta dopo l'altra, si raccontano le ultime del villaggio. Incarnano una solarità e una forza d'intenti fuori dal comune, condite da un'imprescindibile spensieratezza. A fare da contrappunto, campeggia il faccione sorridente del politico di turno, su un manifesto 5X2 alle porte del paese: difficile credere che la sua promessa "Insieme per Bihac" sia davvero autentica.

Dalla provincia alla capitale: Sarajevo sembra distendersi nei volti dei suoi abitanti, che iniziano a riappropriarsi dei suoi angoli dopo la sbornia estiva di viaggiatori mordi-e-fuggi. Cresce la curiosità di conoscere meglio questa Sarajevo – viva e vissuta dall'interno – che si trova subito dietro l'immagine da cartolina o le rovine del passato.

Il passato, appunto. «Alle elezioni non c'è la possibilità di scegliere il domani». Enes è realista: «La situazione resterà così finché i cittadini non potranno votare per il cambiamento».



Servizio **ScopriEuropa**
 dell'Istituto Regionale
 di Studi Europei
 del Friuli Venezia Giulia

ORARI
 VENERDÌ E SABATO
 15.00–18.00

MARTEDÌ
 16.00–19.00

VIA CONCORDIA 7
 PORDENONE

Non solo grattacieli

\ Alice Piccolo \ Intercultura in USA
 \ Prima classificata ex aequo \ Sezione Junior

«I am sorry, Miss, your flight from Washington DC to Manchester, NH (USA) has been cancelled because of the hurricane Irene»: così mi disse con marcato accento tedesco un'hostess della Lufthansa, durante il volo che da Monaco di Baviera mi avrebbe portato nella capitale statunitense. Era il 27 agosto 2011, io ero diretta negli Stati Uniti vogliosa ed un po' impaurita di cominciare un'avventura lunga un anno. Proprio a causa dell'uragano che portò ingenti danni alle coste orientali del Nord America, il mio viaggio non cominciò nel migliore dei modi. Avevo 17 anni, era la prima volta che viaggiavo da sola (all'estero per giunta), il mio inglese non era particolarmente efficace e, una volta atterrata a Washington DC, mi trovavo in uno dei più grandi aeroporti statunitensi in tilt, poiché tutti i voli in partenza ed in arrivo erano stati cancellati. Non fu semplice rimanere lucida in quella situazione, ciononostante dopo un paio di giorni arrivai sana e salva a destinazione. Ad aspettarmi c'era la mia *host family* che pian piano venni a conoscere, ma soprattutto cominciai a guardarmi attorno e ad esplorare il New England, la regione comprendente il Vermont, lo Stato dove risiedevo. Queste zone, caratterizzate da un rigido clima subartico, da un dolce paesaggio collinare, da immense foreste sopravvissute alla disperata corsa al popolamento del continente e dalla neve che in inverno scende copiosa, regalano agli occhi scenari mozzafiato. Essendo di Pordenone, dove la natura selvatica è quasi scomparsa, non poteva che entusiasarmi la vista di ogni puzola, procione o cerbiatto che fosse, che incontravo quasi quotidianamente. In seguito, oltre ad essere stata piacevolmente sorpresa da questo scorcio d'America, che io mi aspettavo essere solo grattacieli ed autostrade, sono stati i suoi abitanti a colpirmi. Nonostante inizialmente fossero, come loro stessi riconoscono, un po' freddi come il clima, la loro corazza esteriore si sciolse e si mostrarono piuttosto interessati a conoscermi. Le cose che più mi hanno segnato, e di cui sento la mancanza, sono tuttavia alcune semplici routine della vita americana ed in particolare del New England. A settembre ad esempio c'è la raccolta delle mele e la produzione del sidro (succo di mela che, bevuto caldo, spesso rimpiazza il tè in questi Stati); in marzo si estrae la linfa dagli aceri per poi produrre il *maple syrup* (sciropo d'acero), presente in moltissimi dolci, dal gelato alle caramelle, fino ad accompagnare i *pancakes*. Questi ultimi sono simili a *crêpes*, consumate durante il rituale del *brunch*, il celebre ed abbondante pasto di metà mattina a base di uova, salsicce, bacon, pancakes, bagels e... chi più ne ha più ne metta! Per tutti questi (ed innumerevoli altri) particolari, senza contare gli amici che mi sono fatta e che spero di rivedere presto, mi ritengo veramente fortunata di aver vissuto quest'esperienza e non posso che concludere dicendo: «Bye bye States, hope to come back soon!».



Irlanda nel cuore

\ Isabella Parutto
 \ Vacanza-studio in Irlanda
 \ Prima classificata ex aequo
 \ Sezione Junior

La grande valigia azzurra pesa un po' troppo e le rotelle si muovono frenetiche mentre mi avvicino al check-in dell'aeroporto di Dublino. Sospiro. Anche la testa pesa più del solito, carica dei mille fotogrammi di questa avventura: la baia di Bray, le partite al bowling, la mia *host family*, la magica Dublino, le ore di lezione, i simpatici e dannatamente Irish capigruppo e infine i miei compagni, quei dieci ragazzi con cui avevo condiviso sorrisi, risate, abbracci e pure qualche lacrima la sera precedente, durante gli ultimi saluti. Non mi rendo neanche conto che è arrivato il mio turno, e quando vedo la valigia sparire dietro il nastro trasportatore una strana morsa mi attanaglia lo stomaco: allora sta davvero per finire tutto. Sto davvero per tornare in Italia. Mi sembra incredibile quanto quest'esperienza mi abbia toccato, ma so solo che dover salutare l'Irlanda mi rattrista. Si avvicina sempre di più il momento dell'imbarco e leggo negli occhi dei miei amici la mia stessa tristezza, la stessa disapprovazione nel dover abbandonare questa terra e tutte le belle persone che la abitano e che ci hanno ospitato calorosamente, facendoci sentire a casa. Appena mi accomodo al mio sedile sull'aereo che sta per decollare con destinazione Venezia, lascio cadere la testa all'indietro, chiudendo gli occhi e cercando di rilassarmi. Infilo le cuffiette alle orecchie e attivo la riproduzione casuale: il destino vuole che la prima canzone che il mio iPod riproduce sia la stessa che quindici giorni prima mi aveva accolto in territorio irlandese. Sorrido, mentre mi ritornano in mente le ultime parole che la mia *host mum* mi aveva rivolto, mentre abbracciava stretta me e la mia *host sister* spagnola: «Questo non è un addio Isabella, è un arrivederci!». È vero. Io tornerò in Irlanda. Tornerò ad ascoltare le favole irlandesi che hanno come protagonisti leprecani e fatine, tornerò a camminare lungo le strade di Dublino, fermandomi di tanto in tanto ad osservare i vari artisti di strada che con la loro arte riescono sempre a rallegrare e far sorridere chiunque, tornerò ad alzare gli occhi al cielo, scongiurando che i nuvoloni burrascosi che coprono quasi perennemente il cielo irlandese non decidano di rovesciare tutta la pioggia che trasportano, tornerò a percepire il calore di un pub in centro a Dublino, mentre l'odore della Guinness appena spinata e delle zuppe che vengono servite per contrastare le intemperie d'Irlanda si propagano nell'aria insieme agli schiamazzi di tutti i giovani che si riuniscono per poter commentare insieme l'ennesima partita di rugby che trasmettono alla tv... tornerò. E mentre osservo le nuvole scorrere veloci sotto di noi non posso che pensare a quante cose quest'avventura mi abbia insegnato: mi ha insegnato che possono nascere delle amicizie con persone che abitano a migliaia di chilometri di distanza, che si può sopravvivere in un posto dove non si parla neppure la tua lingua, che ci si può innamorare di un posto tanto da non vedere l'ora di ritornarci.



Cambridge cosmopolita

\ Emma Romano \ Vacanza studio \ Seconda classificata ex aequo \ Sezione Junior

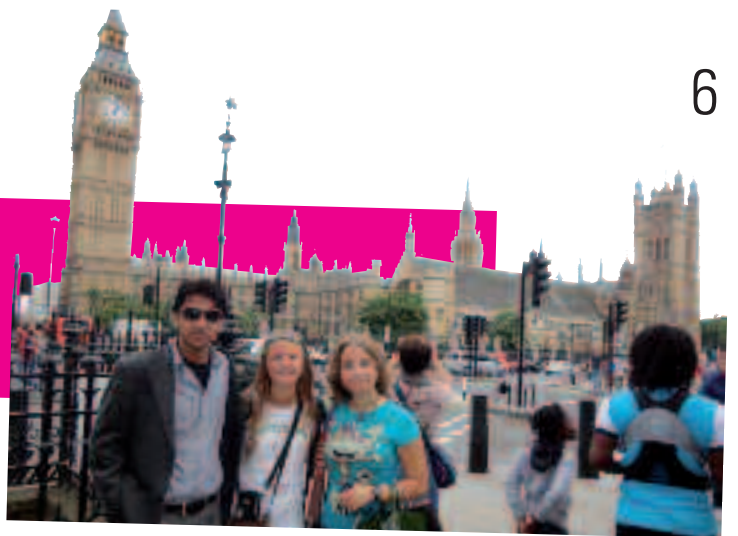
In vista del mio diciottesimo compleanno i miei genitori hanno permesso che si avverasse uno dei miei desideri. Ho trascorso il mese di luglio quasi interamente a Cambridge, una bella cittadina nel sud dell'Inghilterra, a quaranta minuti da Londra. Ho condiviso la stanza con una ragazza russa, che era allegra, estroversa e sempre pronta a scherzare. Tutti i giorni andavamo a scuola ed è qui che ho incontrato ragazzi provenienti da vari Paesi del mondo, ho davvero compreso cosa voglia dire superare gli stereotipi e ho consolidato la gioia di rispettare, capire e interagire con le altre persone, confrontandomi con loro sulle differenze culturali dei nostri Paesi. Ho incontrato giovani croati, che raccontavano della povertà e la vita difficile nel loro Paese, giovani spagnoli, che erano impauriti dalla crisi economica e dalle ripercussioni che essa avrà sul loro futuro, giovani israeliani, che parlavano del loro complicato tentativo di vivere a Gerusalemme nella tolleranza religiosa, giovani scandinavi, che hanno un futuro più roseo rispetto a quelli di altri Paesi europei e giovani olandesi che spiegavano come il loro governo affronti questo momento difficile investendo sulle energie pulite e rinnovabili. A questi momenti, che prevedevano un confronto e una riflessione, si alternavano quelli più divertenti delle *daily trip*, ovvero le gite di una giornata in altre città, dove il divertimento e lo stare assieme erano associati alle visite dei monumenti più importanti del luogo scelto. Siamo stati a Windsor, dove si trova la residenza estiva della regina, e a Londra. Dell'affascinante e caotica capitale abbiamo visto: Trafalgar Square, Piccadilly Circus, Buckingham Palace,

Carnaby Street, Camden Town, Covent Garden e visitato musei tra cui la National Gallery, il British Museum ed il Victoria and Albert Museum. Noi ragazze non abbiamo rinunciato allo shopping nelle vie più famose, Oxford e Regent Street, e abbiamo ammirato le creazioni dei più famosi stilisti nel centro commerciale Harrods. Un altro punto a favore di questa indimenticabile esperienza sono state la libertà e l'autonomia. Gli studenti avevano l'obbligo di frequenza delle lezioni e di rincasare entro mezzanotte, il resto del tempo si era liberi di visitare la città e dedicarsi a varie attività. Così abbiamo fatto un giro in barca sul fiume Cam, visitato alcuni college e musei, conosciuto gente del luogo e fatto running negli enormi parchi verdi. Nonostante il clima tipicamente inglese, sarei rimasta ancora per molto perché per la prima volta mi sono sentita libera di esprimere la mia personalità e pienamente cittadina europea, perché ho imparato, grazie a una lingua in comune e al clima creatosi con le olimpiadi, che chi viene da altri Paesi non è poi così diverso da noi. Quest'esperienza mi ha davvero cambiata interiormente, mi ha permesso di maturare, arricchirmi culturalmente e vedere le cose sotto un diverso e totalmente nuovo punto di vista.



Musica nelle orecchie

\ Sara Tollardo \ Vacanza studio nelle West Midlands
 \ Seconda classificata ex aequo \ Sezione Junior



Musica nelle orecchie e computer alla mano. Una giornata tutto sommato normale, se non fosse che è la prima da metà settembre che passo senza l'ansia o i brutti pensieri di compiti o verifiche varie. Scorro con lo sguardo tutte le cartelle di *file* sul mio desktop, quando m'imbatto in una rinominata *Sharne, Shelby and Scarlet* e un sorriso malinconico si fa largo sul mio volto. Mi soffermo con il puntatore su questa, e dai dettagli che ne fuoriescono scopro con mia meraviglia che era stata creata proprio il giorno del mio compleanno, esattamente durante la mia permanenza in Inghilterra. La apro e compaiono sullo schermo le bellissime facce di quelle piccole pesti, e insieme a queste riaffiorano alla mente tutti i bellissimi ricordi di questa bellissima estate...

05/08/12 Bene, eccomi qua nelle West Midlands, al calduccio sotto una coperta che non si rimbecca, mentre guardo fuori dalla finestra il bellissimo panorama: una viuzza di periferia dove passano più cani che macchine. Che cosa possiamo dire dunque? Beh, domani inizierò il corso d'inglese alla "Dudley International School", e non ho idea di cosa aspettarmi. La famiglia è molto cordiale e gentile, mi ha accolta molto calorosamente e si è preoccupata subito di come mi sentissi. Oggi ho visto le tre bambine,

ma solo per un attimo, perché sono andate a dormire subito dopo il mio arrivo (alle sette del pomeriggio?). Mi è dispiaciuto un po', ma avrò tempo tre settimane per conoscerle.

08/08/12 Happy birthday Sara! Che bello svegliarsi il giorno del proprio compleanno con tre bellissime bambine che corrono in camera tua per abbracciarti e farti gli auguri! E quanti regali che ho ricevuto! Persino i miei compagni di classe mi hanno fatto un pensiero: un biglietto d'auguri con un'idea personale su di me. Eh già, ho dei ragazzi un po' più grandi di me nel mio stesso corso, e non sono inglesi, ma stranieri, e questo mi piace. Infatti in questo modo oltre a quella locale posso conoscere anche altre culture. Durante le lezioni ripassiamo un po' di grammatica, ma principalmente gli insegnanti si concentrano o sull'attualità oppure sulle nostre culture, appunto per accrescere il nostro bagaglio di esperienze. Le lezioni



qui non sono pesanti come in Italia: in questo periodo dell'anno infatti la scuola inizia alle nove e finisce alle tre, si pranza tutti assieme e poi si esce nel centro città. Vorrei non tornare più a casa, qui si sta troppo bene! Ora vado a caricare tutte le foto di oggi, ce ne saranno minimo un centinaio.

Queste pagine di diario mi fanno ripensare ad un periodo che farò fatica a dimenticare. Tutti i luoghi che ho percorso, tutte le persone che ho incontrato, tutto ciò che mi hanno donato mi scorre davanti agli occhi come un fiume in

piena, e non riesco a fermarlo. Non so se voglio fermarlo. Ripensandoci ora, quando mi era stata proposta questa vacanza-studio non ero del tutto convinta di parteciparvi, ma vedendo come mi ha cambiata, ripeterei questa esperienza ancora mille volte.

Australia libera e consapevole

\ Virginia de Biasio \ Gemellaggio scolastico
 \ Seconda classificata ex aequo \ Sezione Junior



È passato esattamente un anno dal mio ritorno in Italia, ma se chiudo gli occhi riesco ancora a vedere, in un flashback di immagini che si susseguono veloci, la terra rossa australiana, le luci dei grattacieli di Melbourne, l'azzurro della baia di Sydney, le persone conosciute, i posti visti: immagini vivide, vivide come se le avessi davanti, vivide e forti come la terra australiana, che ti si conficca prepotentemente nel cuore. E spesso mi piombano addosso, inaspettate, imprevedute, con tutto il loro peso, mentre cammino o sono in vaporetto, mentre sono a scuola, mentre studio, mentre parlo con qualcuno, e lasciano dietro di sé un'ombra di nostalgia. Ma è soprattutto quando guardo il cielo, che ripenso all'Australia: mentre guardo il tramonto sulla laguna, che mi rimanda ai tramonti visti dalle *highways* di Melbourne, con un sole rosso fuoco che spariva dietro gli alberi, e al tramonto più bello che ho mai visto, davanti ai Twelve Apostles sulla Great Ocean Road; mentre guardo le stelle e a volte sorrido, perché ricordo un cielo diverso, con la Southern Cross a brillare come riferimento nella notte.

Ed era da tanto tempo che sognavo l'Australia e sembrava quasi un sogno irrealizzabile, quando, grazie al gemellaggio tra il mio liceo e un college di

Melbourne, mi sono ritrovata su un aereo, destinazione Melbourne, sapendo che non avrei rivisto casa per cinque mesi. Dopo un viaggio estenuante, ero finalmente dall'altra parte del mondo, con una nuova vita tutta da creare: nuove amicizie, nuova famiglia, nuova casa, nuova scuola. Ma è stato facile, perché mi sono sentita subito accolta e non ho avuto tempo di pensare ad altro, nel tentativo affannoso di diventare un po' *Aussie* anch'io.

È stato facile come ogni cosa sembra facile agli Australiani, perché la vita è una sola e vale la pena di viverla al meglio, senza paure o inquietudini, come dice la loro frase preferita, «no worries, mate!» non preoccuparti, amico, che mi si è impressa come un mantra nella mente.

Così non è stato un semplice viaggio o un viaggio di studio, è stato "un viaggio di vita": per capire me stessa, per mettermi alla prova, quasi un cominciare di nuovo. Ma soprattutto per sentirmi libera.

E l'Australia mi ha dato proprio questo: un senso di libertà assoluta e la consapevolezza che, quando un giorno tornerò, sarà come tornare a casa.

EUROPA E GIOVANI 2013 TRACCE PER UN CONCORSO

2013 Anno europeo dei cittadini

L'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia (IRSE) bandisce il concorso "Europa e giovani 2013". Possono partecipare studenti di Università e Scuole di ogni ordine e grado di tutte le regioni italiane e dell'Unione Europea.

UNIVERSITÀ

PREMI SPECIALI di 500 Euro per il miglior elaborato di ognuna delle dieci tracce proposte. Altri Premi di 300 e 200 Euro.

N.B. Possono partecipare universitari, neolaureati e coloro che non abbiano compiuto 27 anni al 25 marzo 2013. Non si devono superare – salvo diversamente indicato – i 20.000 caratteri, spazi inclusi. Sarà considerato importante valore aggiunto, ai fini dell'assegnazione dei premi, una sintesi (1500 caratteri, spazi inclusi) e una video-presentazione del tema (massimo 2 minuti), entrambi in lingua inglese.

1. Erasmus per tutti. La Commissione Europea lancia i nuovi programmi 2014-2020 per l'istruzione e la cultura. "Erasmus per tutti" e "Europa creativa" raccolgono, unificandoli, i sette programmi attualmente attivi. Documentati e relaziona, attraverso interviste, su alcuni specifici progetti che si stanno avviando da parte di istituzioni, associazioni, gruppi di giovani del tuo territorio.

2. Paesaggio Costituzione e cemento. Dall'archeologo e storico dell'arte Salvatore Settis un ulteriore appello a considerare beni comuni il paesaggio e i beni culturali. Per una scelta strategica di "educazione alla bellezza". Esprimi in merito analizzando legislazioni e buone pratiche in altri Paesi europei.

3. Startup. Serviranno le Startup a rilanciare l'occupazione? Esamina il recente decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico, e il documento "Restart Italy", soffermandoti sulle tipologie di altre esperienze europee. Intervista giovani startupper del tuo territorio evidenziando obiettivi, benefici e criticità del loro percorso.

4. Europa antidoto. Il Premio Nobel per la pace all'Unione Europea va visto come riconoscimento per il passato, monito molto severo per il presente e incoraggiamento a fare meglio perché l'Europa possa tornare ad essere un baluardo contro ogni deriva populista e antidemocratica. Prendi spunto da questa dichiarazione di Emma Bonino per tue analisi, documentandoti anche su populismi e xenofobia in crescita in uno o più Paesi europei.

5. Non luoghi. L'antropologo francese Marc Augé si è interessato in modo particolare allo studio dei "non luoghi", cioè di quegli spazi in cui le persone si incrociano senza creare una relazione. Documentati su progetti/esperienze italiane ed europee per rendere vivo e partecipativo l'utilizzo di spazi urbani.

6. Ma quale fine del mondo? Nel libro *La fine del mondo. Guida per apocalittici perplessi* il filosofo della scienza Telmo Pievani introduce un interessante viaggio per spiegare come ogni cultura abbia inutilmente predetto la sua fine e noi stessi siamo figli di

catastrofi altrui. La scienza ci insegna come cataclismi imprevedibili possano riaprire i "giochi evolutivi". Documentati ed esprimi in un articolo giornalistico di massimo 10.000 caratteri.

7. Donne che amministrano. Il microcredito alle donne è stato definito una vera e propria rivoluzione sociale, chiave dello sviluppo di molti Paesi del Sud del mondo. Nell'Europa del Nord molte donne rivestono ruoli importanti nell'economia e amministrazione della cosa pubblica. Informati, relaziona su esperienze e confronta con situazione nel tuo Paese.

8. Contaminazioni balcaniche. Prendi in esame alcune opere di Dzevad Karahasan il maggiore scrittore contemporaneo dell'area balcanica, intellettuale mitteleuropeo della crisi, esponente delle correnti letterarie contemporanee della contaminazione.

9. Giovani verdi crescono. Dati recenti dimostrano un nuovo interesse e concrete possibilità di occupazione per i giovani in agricoltura, agroalimentare e turismo verde. Documentati in merito partendo dal tuo territorio e prendendo in considerazione anche le proposte emerse da Il Salone del gusto/Terramadre e presentate alla Commissione Europea che sta definendo la nuova Politica Agricola Comune.

10. Ricerca di verità. Nei suoi romanzi lo spagnolo Javier Cercas si misura con i nodi irrisolti del passato del suo Paese. Un'ossessiva ricerca di verità che si fa riflessione sul valore etico della memoria. Esprimi in merito dopo la lettura di una o più opere dello scrittore che sarà protagonista del Festival Dedicato 2013 (Pordenone 9-23 marzo 2013).

SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO

PREMI: 300, 200 Euro, iscrizione a settimane europeistiche nell'estate del 2013, libri, CD, DVD, materiale audio-video per l'apprendimento delle lingue straniere.

N.B. Lo svolgimento può essere individuale o di coppia. Una sintesi in inglese di 500 caratteri, spazi inclusi, sarà considerata importante valore aggiunto ai fini dell'assegnazione dei premi.

1. Flash mob. Tre cause importanti su cui ti piacerebbe mobilitare tanti giovani in maniera divertente, non violenta e rispettosa dell'ambiente. Scegli tre luoghi originali, uno in Italia e due in Europa, per tre immaginarie flash mob actions e descrivile in un articolo e/o crea una graphic novel (o fumetto utilizzando ComicMaster, Pixton, ecc.), non dimenticare la colonna sonora.

2. Futuro artigiano. Oltre che una grande risorsa per l'Europa - e per l'Italia in particolare - l'artigianato è anche una scelta appagante e da valorizzare, contaminandolo con i "nuovi saperi tecnologici" e aprendolo alla globalizzazione. (Stefano Micelli). Pensi potrai cogliere la sfida? Intervista giovani che hanno avviato una loro impresa artigiana nel tuo territorio.

3. Rotte migranti. Europa e Italia meta di uomini e donne che

lasciano i propri Paesi per ragioni economiche, per fuggire da una guerra o da situazioni di mancanza di diritti. Raccogli alcune esperienze reali attraverso un articolo di massimo 5000 caratteri e/o creando una graphic novel (o fumetto utilizzando ComicMaster, Pixton ecc.).

SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO E SCUOLE PRIMARIE

PREMI: 300, 200 Euro, libri, CD, materiale audio-video per l'apprendimento delle lingue straniere.

N.B. Lo svolgimento può essere individuale, di gruppo o classe.

1. GAS, slurp, rap. In Italia e in Europa si stanno sempre più diffondendo i Gruppi di Acquisto Solidale (G.A.S.). Documentati sul loro funzionamento e obiettivi, scoprendo e intervistando genitori e amici del tuo territorio che ne fanno parte. Inventi un rap per pubblicizzare queste iniziative utili per cambiare il nostro stile di vita e scegliere cibi sani.

2. L'acqua del sindaco. L'Italia è il primo Paese europeo per consumo di acqua minerale in bottiglia. L'impatto ambientale è notevole. Documentati, con interviste, sulle caratteristiche dell'acqua pubblica del tuo comune e su quanti tuoi concittadini ne fanno uso quotidiano per bere. Costruisci uno spot pubblicitario o un gioco o un fumetto con lo scopo di incentivare a bere "l'acqua del sindaco".

REGOLAMENTO

Gli elaborati possono essere scritti in italiano o in altra lingua madre. Ogni concorrente o gruppo di concorrenti può partecipare con un solo lavoro. I lavori dovranno pervenire (in duplice copia per gli scritti e singola per le video presentazioni) presso la sede dell'IRSE entro e non oltre il 25 marzo 2013 accompagnati da una scheda contenente i seguenti dati: nome, cognome, indirizzo, telefono, e-mail, luogo e data di nascita, classe o corso di laurea cui si è iscritti, nome e indirizzo completo della Scuola o Università, nome dell'insegnante/i. Sono obbligatorie le note bibliografiche e l'indicazione di siti internet consultati. I lavori resteranno di proprietà dell'Istituto, che eventualmente provvederà a farli conoscere attraverso proprie pubblicazioni e iniziative varie. Premiazione: Domenica 26 Maggio 2013.

IRSE Via Concordia 7 - 33170 Pordenone
Tel. +39 0434 365326 / 365387
irse@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it/irse



Diamo voce al tuo impegno

*Per disegnare
con il tuo entusiasmo
e la tua energia
nuovi orizzonti
e prospettive di conoscenza*



Pordenonese

www.bccpn.it

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

LA SIBILLA NON VUOLE MORIRE NALDINI PASOLINI E GLI ALTRI

Nell'ultimo libro di Nico Naldini la memoria degli anni di un imprevedibile piccolo rinascimento friulano. La forza della bellezza e della poesia aiutano a ritrovare gioia di vivere



ARMANDO PIZZINATO - AUTORITRATTO - 1932

Armando Pizzinato
nel contesto pordenonese

“Negli ultimi giorni di guerra i partigiani erano spuntati un po' dappertutto adesso che il pericolo era quasi finito. Molti ragazzi imbracciavano il fucile puntandolo verso un supposto nemico tra agguati immaginari. Mi aggiravo tra loro spinto dalla curiosità finché fu annunciato che un'intera squadra di paracadutisti tedeschi era stata catturata (...) A me che continuavo a gironzolare senza scopo fu dato l'incarico di salire sul fienile e con un fucile in mano fare la guardia ai guerrieri addormentati (...) uno di quei ragazzi mi guardò e sorrise. Riuscimmo a parlare perché lui sapeva qualche parola d'italiano. Andai a sedermi accanto a lui lasciando il fucile appeso al muro. «Io amo la poesia» mi disse. «Anch'io» risposi. «In Germania ci sono grandi poeti». «Lo so. Ho letto alcune poesie in traduzione». «Rilke...» mi alzai di scatto. «In casa ho un libro di Rilke con le poesie originali e la traduzione italiana (...) Vado in casa a prendere il libro».

Inizia così, sul filo di una memoria che vuole salvare dalla barbarie l'incanto di ogni bellezza, anche quella rinata come per miracolo dalle macerie della guerra, il libro più recente di Nico Naldini, intitolato *La Sibilla non vuole morire*. Quella riferita alla Sibilla è naturalmente un'allegoria per dire che, nonostante gli anni, la memoria permette all'autore di rivivere ancora una volta la vita, e forse in modo più autentico: “con uno sforzo di volontà mi riavvolgo in qualche ricordo di una strana gioia di vivere”, afferma in apertura il poeta e scrittore nato a Casarsa nel 1929, cugino e sodale di Pier Paolo Pasolini. Il piccolo ma schietto libro di Naldini è una sorta di diario che percorre liberamente, avanti e indietro, gli anni e i decenni a partire da quel fatidico 1943 (fatidico non solo per la Storia degli Storici) in cui lui e Pier Paolo incominciarono a “sognare la campagna abitando in un paese di campagna” e a trasfigurare in modo edenico una piccola località tra i prati friulani dove c'erano un'antica chiesetta, una fontana dall'acqua fresca e perenne, poche case raccolte lungo una strada bianca che portava verso il Tagliamento e il mondo: quell'umile borgata, la Versutta del mito, diventerà la sede dell'Academiuta pasoliniana e sarà eletta luogo d'origine di un imprevedibile rinascimento friulano.

Che poi quella trasfigurazione sia stata frutto anche delle lezioni di storia dell'arte tenute da Roberto Longhi all'Università di Bologna (lezioni che avevano ammaliato il giovane Pasolini) e più in generale di una fascinazione non solo letteraria ma anche visiva, lo dimostra il percorso non esclusivo ma aperto a più forme d'espressione intrapreso fin da allora dall'autore di *Poesie a Casarsa*: “Accompagnavo Pier Paolo a fare lunghe passeggiate oltre la ferrovia dove si immaginava la campagna estendersi fino al mare. L'inverno precedente Pier Paolo aveva portato cavalletto tela e colori e aveva dipinto paesaggi di tronchi nudi e di erba bruciata dalla brina”. Naldini evoca poi le visite che lui e il cugino facevano a Federico De Rocco, il pittore sanvitese che introdusse anche Pasolini alla tecnica seducente della pittura: “Ci insegnava come dipingere nel modo più economico: terre di diversi colori acquistate nelle botteghe per imbianchini, un uovo frullato come solvente, un foglio di carta da pacchi. Così sono nati alcuni quadri di Pasolini oggi esposti nei musei” (e giova ricordare anche a proposito dell'apprendistato di Armando Pizzinato l'origine rustica di molta pittura del tempo). Il libro biografico di Naldini, in cui erotismo e bellezza alla fine si congiungono, è fatto di tanti penetranti ritratti di ambienti culturali così come di persone note e meno note che l'autore ha incontrato per via, a Casarsa, a San Vito oppure a Venezia, Milano, Parigi.

Pur sempre riferibile agli anni friulani, emerge tra le altre per complessità psicologica la figura di Italo Michieli, un pittore che ancora oggi attende una giusta considerazione. “Non era né timido né rinunciatario; la sua riservatezza era un campo di coltura di idee estetiche e di letture poetiche e filosofiche che guidavano quelle idee fino a disegnare un caro mondo interiore fatto di ingenuità e di tenacia”: così scrive Naldini, e conclude affermando che con i suoi quadri e le sue fotografie l'artista sanvitese “senza saperlo ha composto l'ultima ballata friulana *du temps jadis*”. In verità si potrebbe non essere d'accordo su tale presunta inconsapevolezza: basta guardare con attenzione i ritratti dei giovani friulani che Michieli ha fissato soprattutto sulla pellicola nel corso degli anni per riconoscerli davvero la “meglio gioventù” pasoliniana e pure il suo lento e inesorabile tramonto. Perciò il Michieli “ingenuo” è certamente un equivoco da superare.

Angelo Bertani



GLI SCIENZIATI E LA GUERRA

Dal 12 marzo incontri Irse-Ute a Pordenone

Tema decisamente intrigante quello scelto da Daniele Bertacco, docente di filosofia nei Licei, per un ciclo di conversazioni aperte a tutti e in particolare agli amici dell'IRSE, l'Istituto Regionale Studi Europei del Friuli Venezia Giulia e dell'Università Terza Età Pordenone. “Gli scienziati e la guerra”.

Martedì 12 marzo con inizio alle ore 15.30 (Auditorium Centro Culturale Casa Zanussi Pordenone) si inizia con il tema “Il navigatore italiano ha fatto il suo ingresso nel nuovo mondo: Enrico Fermi ed Ettore Majorana”. Costretto all'esilio dall'Italia nel 1938, Fermi sarà uno dei principali protagonisti del Progetto Manhattan, che condurrà gli Stati Uniti a disporre dell'arma atomica. Qualche anno prima, intanto, il suo geniale allievo Ettore Majorana aveva fatto perdere le sue tracce: suicidio? Oppure, come è stato ventilato da Leonardo Sciascia, la lucida premonizione che la fisica avesse imboccato una strada sbagliata, e la conseguente volontà di non avere più alcun ruolo nei suoi pericolosi “progressi”?

Martedì 19 tema del secondo incontro sarà: “Quello strano incontro a Copenhagen”. Nel 1941 la Danimarca è sotto l'occupazione nazista e Niels Bohr, ebreo, una sorta di “patriarca” della ricerca fisica, riceve la visita del

suo ex-allievo Werner Heisenberg, ora capo del programma nucleare nazista: quale lo scopo di questa visita, e di un colloquio privato che si concluderà in maniera burrascosa? Vuole carpire informazioni su quanto gli Stati Uniti siano vicini a realizzare la bomba? O vuole al contrario tranquillizzare, attraverso Bohr, gli stessi scienziati impegnati in America, confessando che in realtà egli sta boicottando le ricerche naziste?

“Anche tu, matematico?” sarà il tema dell'appuntamento conclusivo, Martedì 26 marzo. Nel 1940 il matematico G.H. Hardy osservava con sollievo che la sua disciplina non poteva avere applicazioni belliche: fu smentito di lì a poco dal ruolo fondamentale che il collega Alan Turing (ritenuto il padre del computer) svolse alla British Cypher School, il dipartimento che si occupava di intercettare e decifrare i messaggi in codice tedeschi.

La partecipazione a tutti gli incontri è gratuita e comunque gradita l'iscrizione, facendo pervenire i propri dati alla segreteria IRSE. irse@centroculturapordenone.it 0434 365326. Gli studenti universitari e delle Scuole Superiori che desiderano un certificato di frequenza devono richiederlo al momento dell'iscrizione.



Poesie di un tredicenne
da Bergen Belsen



Dedica a Javier Cercas
A scuola di italiano

ARMANDO PIZZINATO

IL CONTESTO PORDENONESE 1925-1940

OPERE DI BOTTOS / BRUNETTA
CARGNEL / COROMPAI / CULÒS
DE PAOLI / DE ROCCO / DONADON
FURLAN / MARTINA / MICHIELI
MORETTI / PIZZINATO / POLESELLO
ROSSI / SCARAMELLI / SILVESTRI
TRAMONTIN / VETTORI / ZUCCHERI

16 FEBBRAIO - 9 GIUGNO 2013
GALLERIA SAGITTARIA, VIA CONCORDIA 7, PORDENONE

Sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica



Comune di Pordenone
Assessorato alla Cultura



CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE

In collaborazione:

Archivio Armando Pizzinato, Venezia

Con il patrocinio:

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Provincia di Pordenone

6 febbraio - 9 giugno 2013

**ARMANDO PIZZINATO
NEL SEGNO DELL'UOMO**

GALLERIA D'ARTE MODERNA
E CONTEMPORANEA
"ARMANDO PIZZINATO"
VIALE DANTE, 33 PORDENONE



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

www.centroculturapordenone.it





JAVIER CERCAS PER DEDICA 2013

Sarà Javier Cercas, uno dei più noti scrittori spagnoli contemporanei, il protagonista della diciannovesima edizione del festival Dedicata, promosso dall'Associazione Culturale Thesis che si terrà a Pordenone dal 9 al 23 marzo 2013, rinnovando la formula che da sempre la contraddistingue e la rende unica nel panorama culturale italiano. Autore fra i più interessanti di questo inizio secolo, armato di una strategia narrativa straordinariamente coinvolgente, divenne famoso con il suo terzo romanzo *Soldati di Salamina*, del 2001, nel quale si misura con i nodi irrisolti del passato del suo Paese, dimostrando che era non solo possibile, ma necessario, rompere il muro di silenzio eretto dall'omertà collettiva intorno al periodo della guerra civile. Seguono altri successi tradotti in molte lingue tra cui *La velocità della luce*, del 2005, tratta un altro conflitto, quello del Vietnam, *Anatomia di un istante* (2010), che ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui il Premio Nacional de Narrativa. Attraverso dieci appuntamenti, seguendo il filo conduttore *La scrittura come ricerca di verità*, il festival, ancora una volta proporrà al pubblico un percorso originale spaziando fra libri, conferenze, teatro, cinema, fotografia. Una "cifra" che da tempo permette a Dedicata di distinguersi nel panorama culturale italiano. Fra le tappe del festival, che si aprirà il 9 marzo nel Teatro Verdi (il primo incontro di Cercas con la città), si segnalano la mostra del fotografo Daniel Mordzinski "Tan lejos, tan Cercas" (il mondo di un narratore) negli spazi espositivi di Parco Due (dal 10 marzo), i reading teatrali (*Relatos Reales*, il 12 marzo, con Piero Steiner e *Anatomia degli eroi*, il 20 marzo, con Giuseppe Cederna e Bruno Arpaia), le conversazioni con l'autore e altri scrittori, la proiezione del film "I soldati di Salamina" (18 marzo, Teatro Verdi) e il concerto finale "Flores y libertad" il 23 marzo al Verdi con Claudio Cojaniz. Oltre alla consegna del Sigillo della città si rinnoveranno le iniziative con e per le scuole e l'università, fra le quali il Premio speciale Dedicata istituito nell'ambito del concorso "Europa e Giovani 2013" proposto dall'IRSE, l'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia sulla traccia che così recita: "Nei suoi romanzi lo spagnolo Javier Cercas si misura con i nodi irrisolti del passato del suo Paese. Un'ossessiva ricerca di verità che si fa riflessione sul valore etico della memoria. Esprimiti in merito dopo la lettura di una o più opere dello scrittore che sarà protagonista del Festival Dedicata 2013.

L'EBREO POLACCO JUREK ORLOWSKI POETA TREDICENNE A BERGEN BELSEN

Una vicenda che non si scosta da quella di molti altri bambini ebrei di quella sfortunata generazione, restata in penombra e riemersa dopo anni. Ancora una volta è la semplicità, lo stupore dell'infanzia che fa la differenza. E che salva



QUANDO INSEGNANDO SI IMPARA SCUOLA DI ITALIANO TRA DONNE

L'esperienza di un corso di alfabetizzazione alla Casa dello Studente di Pordenone con allieve da diversi Paesi dell'Africa

Mi è stata offerta la possibilità di tenere un corso di alfabetizzazione all'italiano a delle signore provenienti da vari Stati dell'Africa che desiderano integrarsi maggiormente nella nostra società, seguire meglio i loro bambini, capire cosa gli insegnanti dicono loro durante i colloqui, comprendere le esigenze e le conversazioni delle persone anziane che aiutano nei lavori domestici in qualità di badanti, potersi rivolgere alle strutture sanitarie sapendo esprimere i loro problemi e comprendendo i suggerimenti. Una delle tante belle attività che si portano avanti da anni senza clamori ma con efficacia alla Casa dello Studente di Pordenone, organizzate da IRSE e Centro Iniziative Culturali.

Ho insegnato Materie Letterarie per trent'anni nelle scuole superiori e questa opportunità mi avrebbe dato la possibilità di avvicinare persone di Paesi per me sconosciuti, di imparare cose nuove, cosa che mi ha sempre attratto nell'insegnamento, ma prima di tutto ne ero all'altezza? Nell'organizzare il programma sono stata affiancata da Clementina Pace, che ha grande esperienza in questo campo, e subito ho capito che ce la potevo fare. In aula mi sono trovata davanti ad un mondo nuovo per me, sia per la provenienza delle signore che per età ed esperienza di vita. C'erano ragazze giovani e curate, donne giovani e con bambini piccoli, (una delle quali assidua frequentatrice con una bimba di tre anni avvolta nel foulard che dormiva o giocava mentre la mamma studiava) signore già con figli grandi. Uno dei proble-

1944. L'ebreo polacco Jurek Orłowski ha solo tredici anni, ma la vita non gli ha risparmiato nulla: dalla privazione del padre, prigioniero sul fronte russo, alla perdita della madre, uccisa dai nazisti, fino alla deportazione (con il fratello minore e una zia) nel lager di Bergen Belsen, lo stesso dove morì Anna Frank. Strappato dalla patria e dall'infanzia, viene internato in una sezione speciale del campo riservata a famiglie con bambini, dove subito è costretto a fare i conti con la paura, la fame, la morte imminente.

Una vicenda che non si scosta da quella di molti altri bambini ebrei della stessa, sfortunata generazione; piccole storie di coraggio che, nel lungo processo di normalizzazione dei fatti da parte della Storia, spesso restano in penombra e riemergono a distanza di anni. Ciò che rende "speciale" la storia di Jurek è la sua passione per la poesia: fin da piccolo ama scrivere versi, e anche a Bergen Belsen tiene con sé un taccuino cui affida impressioni, angosce, desideri, rimpianti. Talvolta si pone interrogativi sul senso dell'esistenza [...] *Come saprò, come saprò quale cammino scegliere? / Il bene o il male, come posso discernere?*, ma più spesso si confronta con problemi quotidiani: *la fame, ad esempio (anche noi ci ingozziamo del cibo del maiale...) o il dolore, mai sopito, per la perdita della mamma: Oggi è la festa della mamma, ogni bambino è contento / a me i ricordi del passato danno il tormento / di quando... la mamma era con me / e anch'io ero felice come un re / ma l'onda della felicità per sempre si è ritirata...*

Il valore di queste liriche non sta nello stile, ma nella prospettiva: quella di un poeta-bambino la cui voce, schietta ma inflessibile, diviene "testimonianza pura e reale" della Shoah. Ancora una volta, è la semplicità, lo stupore dell'infanzia che fa la differenza. E che salva: perché, come ha spiegato l'autore in un incontro con i lettori, «i bambini non sono, non si sentono responsabili di tutto quello che li circonda». Per questo, aggiunge, nel campo di concentramento trovava spazio anche il *gioco*: «una delle dimensioni più libere e appassionate dell'esistenza» secondo Claudio Magris; tanto che «la salvezza di un individuo, come dice il Vangelo, è legata alla sua capacità di essere e restare per sempre anche un bambino, capace di giocare».

L'odissea di Jurek ha un lieto fine: dopo la liberazione, riesce ad emigrare in Israele dove vive una vita normale. Senza mai dimenticare il passato: perché col nuovo nome di Uri Orlev traduce e pubblica le poesie scritte nel lager e scrive romanzi per ragazzi (quasi sempre di ispirazione autobiografica) per non far dimenticare. Questa sua determinazione a tener viva la memoria della Shoah nei giovani attraverso poesie e racconti sembra la risposta più adeguata a un appello lanciato recentemente dal giornalista-insegnante Alex Corlazzoli in occasione della giornata della memoria: oggi più che mai, sostiene Corlazzoli, bisogna «portare i bambini a rivivere quei momenti attraverso le persone che ne sono la testimonianza straordinaria... È l'unico modo per far sedimentare la memoria e renderla viva ogni giorno dell'anno».

Come scriveva, appunto, il piccolo Jurek: *Noi, inchiodati alla terra dal peso della sciagura, / alla memoria saremo incatenati, forse, finché il mondo dura...*

Maria Simonetta Tisato

Uri Orlev, *Poesie scritte a tredici anni a Bergen Belsen (1944)*, a cura di Sara Ferrari, Giuntina, Firenze 2013



mi da affrontare con molte di loro era l'assoluto analfabetismo in qualsiasi lingua, i libri in commercio prevedono almeno la lettura dello stampatello maiuscolo. Siamo partite quindi dalla lingua orale, per acquisire vocaboli, sfruttando le mie modeste qualità di disegnatrice e loro ridevano e mi dicevano «Brava maestra!», in seguito con passione ma soprattutto con l'esperienza di madre più che di insegnante, ho provato a proporre la scrittura e la lettura: ogni loro progresso mi sembrava un miracolo. A differenza degli studenti delle superiori che ho appena lasciato, studiavano e approfondivano a casa con i loro figli che molte volte le aiutavano a fare i compiti. F. mi ha riferito anche che suo figlio le ha detto «Mamma, non capisci niente», con inversione di ruoli rispetto alla consuetudine. Una occasione molto interessante è stato l'intervento di un medico, Lucia Asquini, che, oltre ad ascoltare loro problemi e indirizzarle per la soluzione, ha fornito informazioni pratiche su persone e luoghi dove recarsi per ottenere assistenza e consigli. È incredibile la quantità di cose errate che le persone dicono loro e cui loro credono, come dare da bere aceto ai piccoli se hanno il raffreddore, lavare le parti intime con il bicarbonato, non bere mai alcoolici se si è cristiani (avevo detto loro che mi piace il caffè con la grappa). Mi ha colpito però anche quanto soffrono per la prepotenza di alcuni anziani, loro datori di lavoro o di loro familiari, anche se tra di loro si dicono «Tieni duro, porta pazienza» e concludono con una risata.

Gabriella Panizzut

FEB
BR
AIO**1 VENERDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Nuovi progetti in una città che cambia** > Incontro con MARTINA TOFFOLO / ITE

2 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **La tavolozza di Vincent** > GIOVANISSIMI & CREATIVITÀ / OCF

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato** > **Fotografia** > **Cinema** > **Incisione** > GIOVANI&CREATIVITÀ / REC / OCF

4 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il gioiello nel foto. Coni di iconografia buddhista** > Lezione di ALBAROSA CAELAN / ITE

17.30 > NUOVI SPAZI > **Occhio, mano e testa o viceversa?** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 1 / OCF

5 MARTEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Da Italic, colonia romana, all'arte islamica di Cordova, Medina Azahara e Siviglia** > Lezione di LUCIO CESARATTO / ITE / RSE

18.00 > SALA APPI > **I fantasmi di Giorgione, Duchamp e il Whistler posticcio di Mr. Bean: l'idea prototipo di falsificazione artistica** > Incontro con FULVIO DELL'AGNESE > Corso arte 1 / OCF

6 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il Concilio riordinato da Paolo VI** > Lezione di OTTELLIO QUAIÀ / ITE / REC

8 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **L'assistenza ai più deboli** > Incontro con VINCENZO ROMOR / ITE

17.30 > NUOVI SPAZI > **Occhio, mano e testa o viceversa?** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 2 / OCF

9 SABATO

10.00 > **Orto Didattico** > Laboratorio a cura di MARIO DEL BEN / ITE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALE VARIE > **La tavolozza di Vincent** > GIOVANISSIMI & CREATIVITÀ / OCF

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato** > **Fotografia** > **Cinema** > **Incisione** > GIOVANI&CREATIVITÀ / REC / OCF

10 DOMENICA

11.00 > AUDITORIUM > **Musica insieme** > MASSIMO SOMENZI - FEDERICO LONATI, PIANOFORTE A QUATTRO MANI > Musiche di A. Dvorak e F. Schubert / OCF

**11 LUNEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Ricostruire il tempo. La struttura dei templi induisti** > Lezione di ALBAROSA CAELAN / ITE

12 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Ricordi di un angelo sporco di Henning Mankell** > Lezione di STEFANIA SAVOCCO / RSE / ITE

18.00 > SALA APPI > **La doppia vita di Vermeer** > Incontro con FULVIO DELL'AGNESE > Corso arte 2 / OCF

13 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Patologie cardiache nella terza età** > Lezione di GIUSEPPE NICOLINI / ITE

14 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Ambiente: economicità di scelte sostenibili. Resilienza vs. decrescita** > Incontro con EDUARDO GAFFEO > Coordina CHIARA MIO > Corso di cultura economica "Scelte sostenibili" / RSE

17.30 > NUOVI SPAZI > **Occhio, mano e testa o viceversa?** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 3 / OCF

15 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Granada: dal tardo islamico dell'Alhambra, al Generalife, al Rinascimento nel Palazzo di Carlo V, e i centri di Baeza, Úbeda e Carmona** > Lezione di LUCIO CESARATTO / ITE / RSE

**16 SABATO**

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato** > **Fotografia** > **Cinema** > GIOVANI&CREATIVITÀ / REC / OCF

18.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Inaugurazione mostra: Armando Pizzinato. Il contesto pordenonese (1925 - 1940)** / OCF

17 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **La vita secondo la Legge e la vita secondo lo Spirito Santo** > Incontro con RENATO DE ZAR > Religiosi a confronto 5 / REC

18 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Lincoln: il più grande americano** > Lezione di ANGELO BERTOLO / ITE

17.30 > NUOVI SPAZI > **Occhio, mano e testa o viceversa?** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 4 / OCF

19 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Vergogna di J. M. Coetzee** > Lezione di STEFANIA SAVOCCO / RSE / ITE

18.00 > SALA APPI > **Critici, antiquari e falsi maestri senesi del Novecento** > Incontro con FULVIO DELL'AGNESE > Corso arte 3 / OCF

20 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il Concilio Vaticano II dalle attese ai risultati: una svolta ecclesiale?** > Lezione di OTTELLIO QUAIÀ / ITE / REC

21 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Per un consumerismo di diritti e doveri** > Incontro con PAOLO LANZI > Coordina CHIARA MIO > Corso di cultura economica "Scelte sostenibili" / RSE

17.30 > NUOVI SPAZI > **Occhio, mano e testa o viceversa?** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 5 / OCF

22 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Dal gotico delle cattedrali di Siviglia e Toledo all'isabellino Mudéjar** > Lezione di LUCIO CESARATTO / ITE / RSE

23 SABATO

10.30 > SALA PIZZINATO > **Pordenonescrive** > **Cosa si fa prima di Scrivere. L'incipit, l'inizio** > Laboratorio a cura di ALBERTO GARLINI / PORDENONELEGGE / OCF

15.00 > SALA PIZZINATO > **Pordenonescrive** > **La poesia nel nord** > Seminario a cura di ROBERTO CESCÓN / PORDENONELEGGE / OCF

15.00 > SALA MENSA > **Cucinare con le erbe di campo** > Laboratorio a cura di EMANUELA PILLIN / ITE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALE VARIE > **Piccoli pasticceri** > GIOVANISSIMI & CREATIVITÀ / OCF

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato** > **Fotografia** > GIOVANI&CREATIVITÀ / REC / OCF

24 DOMENICA

10.30 > SALA PIZZINATO > **Pordenonescrive** > **Luoghi della storia e romanzo** > Esperienze a cura di MARCO SALVADOR / PORDENONELEGGE / OCF

11.00 > AUDITORIUM > **Musica insieme** > TRIO BARCAROLA > SIMONA DONLIC PIANOFORTE, GREGOR HRABAR VIOLINO, ZRINKA VLASIC VIOLONCELLO > Musiche di Haydn, Smet, Dvorák / OCF / IN COLLABORAZIONE CON ACCADEMIA DI MUSICA DI LUBIANA

16.00 > SALA PIZZINATO > **Pordenonescrive** > **Strategie della narrazione: l'intreccio** > Laboratorio a cura di GIAN MARIO VILLALTA / PORDENONELEGGE / OCF

25 LUNEDÌ

8.30 > AUDITORIUM > **Cambridge Days** > Speciale giornata di aggiornamento insegnanti di Inglese FVG e Veneto. Con formatori e autori di testi / CAMBRIDGE UNIVERSITY PRESS / RSE

15.30 > AUDITORIUM > **Carnia. Terra di tradizioni** > Presentazione del libro a cura di BARBARA BACCHETTI / ITE

17.30 > NUOVI SPAZI > **Occhio, mano e testa o viceversa?** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 6 / OCF

26 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Madame Ba di Erik Orsenna** > Lezione di STEFANIA SAVOCCO / RSE / ITE

16.00 > SALA APPI > **Il falso mediatico. Spot di "storia" contemporanea dell'arte** > Incontro con FULVIO DELL'AGNESE > Corso arte 4 / OCF

27 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il Concilio Vaticano II e le trasformazioni culturali in Europa** > Lezione di OTTELLIO QUAIÀ / ITE / REC

**28 GIOVEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **To Pll or not to Pll: come si fa a misurare il benessere sociale?** > Incontro con LUCIANO CANOVA > Coordina CHIARA MIO > Corso di cultura economica "Scelte sostenibili" / RSE

17.30 > NUOVI SPAZI > **Occhio, mano e testa o viceversa?** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 7 / OCF

MAR
RZO**1 VENERDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Ravenna dalle origini al periodo tardo romano** > Lezione di EDITH BALDI / ITE

17.30 > AUDITORIUM > **Il giovane Pizzinato tra Pordenone, Roma e Venezia (1922-40)** > Incontro con GIANCARLO PAULETTO / OCF

2 SABATO

10.30 > SALA PIZZINATO > **Pordenonescrive** > **Personaggio e punto di vista** > Laboratorio a cura di ALBERTO GARLINI / PORDENONELEGGE / OCF

15.00 > SALA PIZZINATO > **Pordenonescrive** > **La letteratura nei Balcani** > Seminario a cura di LORENZO MARCHIONI / PORDENONELEGGE / OCF

15.00 > SALE VARIE > **Piccoli pasticceri** > GIOVANISSIMI & CREATIVITÀ / OCF

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato** > **Fotografia** > GIOVANI&CREATIVITÀ / REC / OCF

3 DOMENICA

7.00 > **Una giornata a Ravenna** > Visita guidata / ITE

11.00 > AUDITORIUM > **Musica insieme** > STEFANIA PIGOZZO, PIANOFORTE > MUSICHE DI MOZART, SCHUBERT, PROKOFIEV / OCF / CONSERVATORIO DI MUSICA DI BOLZANO

16.00 > SALA PIZZINATO > **Pordenonescrive** > **Strategie della narrazione: l'intreccio** > Laboratorio a cura di GIAN MARIO VILLALTA / PORDENONELEGGE / OCF

4 LUNEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Armando Pizzinato. Il contesto pordenonese (1925 - 1940)** > Laboratorio didattico a cura di LISA GARAI / OCF

15.30 > AUDITORIUM > **Storie di chimica: i metalli di Ytterby** > Lezione di LUCIO DELL'ANNA / ITE

17.30 > NUOVI SPAZI > **Occhio, mano e testa o viceversa?** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 8 / OCF

5 MARTEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Armando Pizzinato. Il contesto pordenonese (1925 - 1940)** > Laboratorio didattico a cura di LISA GARAI / OCF

15.30 > AUDITORIUM > **Gente del libro: quattro francesi in Algeria di Marcello Fois** > CON LA PARTECIPAZIONE DELL'AUTORE > Incontro a cura di STEFANIA SAVOCCO / RSE / ITE

20.45 > AUDITORIUM > **Sperimentare corresponsabilità** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a distanza 6 / REC

6 MERCOLEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Armando Pizzinato. Il contesto pordenonese (1925 - 1940)** > Laboratorio didattico a cura di LISA GARAI / OCF

15.30 > AUDITORIUM > **Italo Svevo: "Una vita" e "Senilità"** > Lezione di GIOVANNI LO COCO / ITE

7 GIOVEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Armando Pizzinato. Il contesto pordenonese (1925 - 1940)** > Laboratorio didattico a cura di LISA GARAI / OCF

15.30 > AUDITORIUM > **Pordenone with love: nascita, sviluppo e affermazione nel territorio del marchio del turismo della provincia di Pordenone** > Incontro a cura dello staff di PORDENONE WITH LOVE CONCENTRO CAMERA DI COMMERCIO DI PORDENONE / ITE

17.30 > NUOVI SPAZI > **Occhio, mano e testa o viceversa?** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 9 / OCF

SE VUOI SCRIVERE AL MENSILE > ilmomento@centroculturapordenone.it

Il Centro Culturale Casa Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente dotata di auditorium, sale convegni, galleria d'arte, biblioteca, emeroteca, videoteca, aule, laboratorio video e fotografico, postazioni informatiche, ristorante self-service, fast-food e caffetteria.

Nel Centro di via Concordia 7, a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

MARZO

8 VENERDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Armando Pizzinato. Il contesto pordenonese (1925 - 1940)** > Laboratorio didattico a cura di LISA GARANI / ocp

16.30 > AUDITORIUM > **Da Teodorico all'avanzata dei Longobardi** > Lezione di EDITH BALDI / irse

17.30 > AUDITORIUM > **Il mondo letterario di Pizzinato (testimonianza da un sodalizio)** > Incontro con LUCIANO PADOVESE / ocp

9 SABATO

16.00 > SALE VARE > **Piccoli pasticceri** > GIOVANISSIMI & CREATIVITÀ / ocp

16.00 > SALE VARE > **Quelli del sabato > Fotografia > Gioielli di carta** > GIOVANI & CREATIVITÀ / irse / ocp

16.30 > SALA APTI > **Responsabili oggi?** > Convegno conclusivo a cura di "Quelli del sabato" > SABATO DEI GIOVANI / irse

10 DOMENICA

11.00 > AUDITORIUM > **Musicainsieme** > VENICE CELLO ENSEMBLE > Musiche di Bach, Mozart, Barber, Strauss, Fauré, Sallinen, Linnon, Zarembovich / ocp > CONSERVATORIO DI MUSICA DI VENEZIA

11 LUNEDÌ

16.30 > AUDITORIUM > **Storie di chimica: l'elemento pigro di Sir William Ramsay** > Lezione di LUCIO DELL'ANNA / irse

17.30 > NUOVI SPAZI > **Occhio, mano e testa o viceversa?** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 10 / ocp

12 MARTEDÌ

16.30 > AUDITORIUM > **GLI SCIENZIATI E LA GUERRA > Il navigatore italiano ha fatto il suo ingresso nel nuovo mondo: Enrico Fermi ed Ettore Majorana** > Lezione di DANIELE BERTACCO / irse / irse

13 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **I nuovi bisogni socio-sanitari in una società che cambia** > Lezione di GIORGIO SRO GARNIELLO / irse

14 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Italo Svevo: "La coscienza di Zeno"** > Lezione di GIOVANNI LO COCCO / irse

17.30 > NUOVI SPAZI > **Occhio, mano e testa o viceversa?** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 11 / ocp

15 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Pordenone with love: nascita del portale del turismo e degli eventi della provincia di Pordenone** > Incontro a cura dello staff di PORDENONE WITH LOVE CONCENTRO CAMERA DI COMMERCIO DI PORDENONE / irse

17.30 > AUDITORIUM > **Pizzinato e gli affreschi di Parma** > Incontro con CASIMIRO DI CRESCENZO / ocp

16 SABATO

10.30 > SALA PIZZINATO > **Pordenonescrive > Descrizione e dialogo** > Laboratorio a cura di ALBERTO GARLINI / PORDENONESCRIVE / ocp

15.00 > SALA PIZZINATO > **Pordenonescrive > La letteratura e il racconto della città** > Seminario a cura di MONICA BIANCHETTINI / PORDENONESCRIVE / ocp

15.00 > SALA MENSA > **Cucinare con le erbe di campo** > Laboratorio a cura di EMANUELA PILLI / irse / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALE VARE > **Piccoli pasticceri** > GIOVANISSIMI & CREATIVITÀ / ocp

15.00 > SALE VARE > **Quelli del sabato > Fotografia > Gioielli di carta** > GIOVANI & CREATIVITÀ / irse / ocp

17 DOMENICA

10.30 > SALA PIZZINATO > **Pordenonescrive > La trasfigurazione dei luoghi quotidiani** > Esperienze a cura di TULLIO AVOLEDO / PORDENONESCRIVE / ocp

16.00 > SALA PIZZINATO > **Pordenonescrive > I tempi narrativi** > Laboratorio a cura di GIAN MARIO VILLALTA / PORDENONESCRIVE / ocp

9.30 > AUDITORIUM > **Perché, stando così le cose, Israele non ha creduto in Cristo?** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 8 / irse



18 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storie di chimica: gli elementi di Madame Curie** > Lezione di LUCIO DELL'ANNA / irse

17.30 > NUOVI SPAZI > **Occhio, mano e testa o viceversa?** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 12 / ocp

19 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **GLI SCIENZIATI E LA GUERRA > Quello strano incontro a Copenaghen** > Lezione di DANIELE BERTACCO / irse / irse

20 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Umberto Saba: poesie** > Lezione di GIOVANNI LO COCCO / irse



21 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il Turismo responsabile: l'alternativa al turismo di massa** > Incontro a cura della CAPITAS DIOCESANA e dell'ASSOCIAZIONE L'ALTRAMETÀ / irse

17.30 > NUOVI SPAZI > **Occhio, mano e testa o viceversa?** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 13 / ocp

22 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Pordenone with love: strategie di promozione del turismo in provincia con approfondimento sui sapori locali** > Incontro a cura dello staff di PORDENONE WITH LOVE CONCENTRO CAMERA DI COMMERCIO DI PORDENONE / irse

17.30 > AUDITORIUM > **Armando Pizzinato, il Fronte Nuovo delle Arti e il dibattito critico del dopoguerra** > Incontro con ANGELO BERTANI / irse

20.45 > AUDITORIUM > **Nuove risorse oggi** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi 1 / irse



23 SABATO

8.00 > **Visita guidata a Trieste nei luoghi di Italo Svevo e Umberto Saba** / irse

10.00 > SALA PIZZINATO > **Pordenonescrive > Suspenso e mistero** > Laboratorio a cura di ALBERTO GARLINI / PORDENONESCRIVE / ocp

15.00 > SALA PIZZINATO > **Pordenonescrive > La letteratura straniera contemporanea** > Seminario a cura di FEDERICA MANZON / PORDENONESCRIVE / ocp

15.00 > SALE VARE > **Quelli del sabato > Gioielli di carta** > GIOVANI & CREATIVITÀ / irse / ocp

24 DOMENICA

16.00 > SALA PIZZINATO > **Pordenonescrive > Modi della narrazione** > Laboratorio a cura di GIAN MARIO VILLALTA / PORDENONESCRIVE / ocp

25 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Provenza e Costa Azzurra terre di grandi pittori: Storia e geografia di un itinerario** > Incontro di preparazione al viaggio a cura di GIOVANNI LO COCCO / irse

17.30 > NUOVI SPAZI > **Occhio, mano e testa o viceversa?** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 14 / ocp



26 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **GLI SCIENZIATI E LA GUERRA > Anche tu, matematico?** > Lezione di DANIELE BERTACCO / irse / irse

17.30 > AUDITORIUM > **Armando Pizzinato e il senso politico dell'arte** > Incontro con FULVIO DELL'AGNESE / ocp

27 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Figli a colori. Seconda generazione. Ragazzi e ragazze si raccontano** > Presentazione del libro a cura di MARITINA GHERSETTI / irse



OGNI LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di Taglio e cucito livello intermedio** > A cura di MARIA PA GIPELLO DAMO > DAL 7 GENNAIO AL 25 MARZO 2013 / irse / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA MURTO > **Laboratorio di Disegno** > A cura di MANUELA CARETTA > DAL 7 GENNAIO AL 18 FEBBRAIO 2013 / irse / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA ROS > **Laboratorio Avvio alla rete** > A cura di PIERANGELICO TERUZZI > DALL'11 FEBBRAIO AL 4 MARZO 2013 / irse / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio Restauro facile** > A cura di MANUELA CARETTA > DAL 25 FEBBRAIO AL 18 MARZO 2013 / irse / FONDAZIONE CRUP

OGNI MARTEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di Taglio e cucito livello principiante** > A cura di MARIA PA GIPELLO DAMO > DAL 8 GENNAIO AL 26 MARZO 2013 / irse / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio Alimentazione e stile di vita** > A cura di FIANNETTA GENCO > DAL 22 GENNAIO AL 26 MARZO 2013 / irse / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA MURTO > **Laboratorio di Letteratura italiana** > A cura di CARLA MOTTA > DAL 5 MARZO AL 7 MAGGIO 2013 / irse / FONDAZIONE CRUP



OGNI MERCOLEDÌ

9.00 > SALA SPAZI NUOVI > **Laboratorio di merletto a tombolo** > A CURA DELLA SCUOLA REGIONALE DEL MERLETTO DI GORIZIA > DAL 3 OTTOBRE 2012 AL 5 GIUGNO 2013 / irse / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Fotografia** > A cura di ALIDA CANTON > DAL 16 GENNAIO AL 24 APRILE 2013 / irse / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Latino avanzato** > A cura di MIRELLA COMORETTO > DAL 6 FEBBRAIO AL 27 MARZO 2013 / irse / FONDAZIONE CRUP

OGNI GIOVEDÌ

10.00 > NUOVI SPAZI > **Laboratorio Tecniche di rilassamento** > A cura di NADIA SINICCO > DAL 17 GENNAIO AL 21 MARZO 2013 / irse / FONDAZIONE CRUP

OGNI VENERDÌ

10.30 > SALA ROS > **Laboratorio di Psicologia** > A cura di DANIELA QUATTRONE > DALL'1 AL 22 MARZO 2013 / irse / FONDAZIONE CRUP

OGNI SABATO

10.00 > SALA D > **Laboratorio Orto Didattico** > A cura di MARIO DEL BEN > DAL 2 AL 23 FEBBRAIO 2013 / irse / FONDAZIONE CRUP



...e inoltre

GALLERIA SAGITTARIA > 16.00-19.00 > Chiuso il lunedì / ocp

CORSI DI LINGUE > Dal lunedì al venerdì > 9.00-10.30 > 17.00-21.30 / irse

SCOPRIEUROPA > Ogni venerdì e sabato 15.00-19.00 > Ogni martedì 16.00-19.00 / irse

OGNI SABATO > 19.00 Messa profetica

CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

Telefono 0434 365387 > Fax 0434 364584 > www.centroculturapordenone.it > info@centroculturapordenone.it

Le associazioni nella Casa: Centro Iniziative Culturali Pordenone cicp@centroculturapordenone.it Telefono 0434 553205

Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia irse@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365326

Presenza e Cultura pec@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365387

Università della Terza Età Pordenone ute@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 13 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte del Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia / 33170 Pordenone.

SE CERCHI UN MUTUO, DA NOI
TROVI UNA PORTA APERTA.

CHI VUOLE COMPRARE CASA PUÒ
CONTARE SUL SOSTEGNO DI FRIULADRIA.

NUMERO VERDE 800-881588
WWW.FRIULADRIA.IT
ENTRA, TI ASPETTIAMO.



FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

APERTI AL TUO MONDO.

MESSAGGIO PROMOZIONALE. TASSI E CONDIZIONI ECONOMICHE applicati sono riportati nei fogli informativi e nel foglio comparativo disponibili in filiale e su www.friuladria.it. L'EROGAZIONE DEL MUTUO È SOGGETTA A VALUTAZIONE E APPROVAZIONE DELLA BANCA.